

CENTRO INFANZIA “GIROTONDO DELLE ETA”
Comune di San Pietro di Feletto (TV)
Provincia di Treviso



PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA
2022-2025

INDICE

PREMESSA:

COS'E' IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA pag.5

1. IDENTITA' STORICO CULTURALE DEL CENTRO INFANZIA pag. 6

1.1 CHI SIAMO, DA DOVE VENIAMO, DOVE STIAMO ANDANDO pag. 6

1.2 MISSION EDUCATIVA E LINEE PEDAGOGICHE pag.7

1.3 GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO pag.10

1.4 IL CONTESTO TERRITORIALE E LE RELAZIONI pag.10

1.5 ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO E SERVIZI OFFERTI pag.12

1.5.1- **I destinatari del servizio**

1.5.2 - **Iscrizioni**

1.5.3 - **Calendario scolastico**

1.5.4 - **Orario di apertura e orario scolastico**

1.5.5 - **Cucina con alimenti biologici**

1.5.6 – **Altre attività**

1.6 – **RISORSE** pag.13

1.6.1 – **Le componenti della comunità educativa**

1.6.2 – **Gli organi collegiali**

1.6.3 – **Organigramma**

1.6.4 – **Formazione e aggiornamento delle insegnanti e del personale in servizio**

2. LE RAGIONI DELL'AZIONE pag.17

2.1 – **VALORI E ORIENTAMENTI NELLA SCUOLA D'INFANZIA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA** pag.17

2.2 - **LE SCELTE EDUCATIVE: FINALITÀ ED OBIETTIVI** pag.17

2.3 - **LINEE GUIDA DI PRATICA EDUCATIVA** pag.19

2.4 - **UNA SCUOLA INCLUSIVA CHE ACCOGLIE E VALORIZZA** pag.20

3. STRATEGIA E AZIONE: LA PROGETTAZIONE CURRICOLARE

3.1 - IL CURRICOLO IMPLICITO pag.20

3.1.1- **Organizzazione dei tempi**

3.1.2 - **Organizzazione degli spazi: l'ambiente educativo**

3.1.3 – **Una didattica integrata con esperienze di laboratorio**

3.1.4 - **L'organizzazione delle sezioni**

3.2 - IL CURRICOLO ESPLICITO: LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICO-
EDUCATIVA TRIENNALE 2019-2022. pag. 36

3.2.1- **Dalle indicazioni nazionali alla programmazione**

3.2.2 - **Definizione ed obiettivi**

3.2.3 - **La continuità**

3.3 – LA PROGETTAZIONE EXTRA-CURRICOLARE pag.38

3.3.1 **Progetto: laboratorio di acquaticità e nuoto**

3.3.2 **Progetto: laboratorio di danza creativa**

3.3.3 **Progetto: laboratorio di psicomotricità**

3.3.4 **Progetto: laboratorio di approccio al karate**

3.3.5 **Progetto: laboratorio di approccio all'arte: La bottega dell'arte**

4. LA VALUTAZIONE pag. 43

4.1 - LA SCUOLA COME SPAZIO DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO

4.2 - LA VALUTAZIONE DEI PROCESSI EDUCATIVI E DEGLI APPRENDIMENTI

4.3 – L'AUTOVALUTAZIONE

4.4 – LA RILEVAZIONE DELLA QUALITÀ PERCEPITA

RESPONSABILI DEL PROGETTO pag. 46

ALLEGATI

1. Documento di sintesi
2. Calendario scolastico
3. Tracce di progettazione didattica

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2022-2025

Centro Infanzia “Girotondo delle Età”

PREMESSA:

COS'E' IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia (Legge 13 luglio 2015, n.107).

Scopo di tale documento è comunicare alle famiglie e alla società ciò che la scuola fa, come è organizzata, quali sono i suoi progetti per il futuro, rendendo conto del suo operato e della sua gestione. Viene elaborato dal collegio dei docenti sulla base delle scelte pedagogiche di indirizzo e delle scelte gestionali e amministrative, definite dal Presidente e dalla Coordinatrice. Il piano è approvato dal personale docente e non docente della struttura, dal Consiglio di Intersezione e dal Presidente.

La scuola si riferisce, inoltre, al Regolamento sull'autonomia scolastica D.P.R. 275/99 e alla Legge 10 marzo 2000, n.62, che norma la parità scolastica.

Il presente PTOF sarà pubblicato sul sito della scuola (www.centroinfanzia.it) e affisso in bacheca, nell'atrio della scuola stessa, a disposizione delle famiglie utenti del servizio.



Il PTOF è il documento che richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra famiglia e comunità educante intesa come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise con le famiglie.

1. IDENTITÀ STORICO CULTURALE DEL CENTRO INFANZIA

1.1 CHI SIAMO, DA DOVE VENIAMO, DOVE STIAMO ANDANDO

Il Centro Infanzia “Girotondo delle Età” di Santa Maria di Feletto è un servizio innovativo costituito in base alla L. R. 32/90 della Regione Veneto, e accoglie 93 bambini dai 12 mesi ai sei anni, sulla base di un progetto psicopedagogico che garantisce la massima continuità tra l’asilo nido e la scuola dell’infanzia. Tale progetto, che si intitola appunto **“Girotondo delle Età”** (Parrocchia Purificazione Beata Vergine, *Progetto psicopedagogico e note sul piano finanziario dell’opera e della gestione del Centro Infanzia “Girotondo delle Età”*, Santa Maria di Feletto, 1996), ha la prerogativa di uno scambio continuo con gli anziani ospiti del vicino Centro Residenziale per anziani, “Fondazione De Lozzo-Da Dalto” onlus, gli anziani della comunità territoriale e i nonni dei bambini iscritti.

Il Centro si trova in via Pianale 34/A a Santa Maria di Feletto, nel comune di San Pietro di Feletto (TV), territorio dell’Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana.

L’ente giuridico a cui fa riferimento è la Parrocchia Purificazione Beata Vergine di Santa Maria di Feletto, per cui si tratta di un’**attività parrocchiale**. Presidente è il parroco pro-tempore.

- La **scuola d’infanzia** è riconosciuta come **paritaria** dal Ministero della pubblica Istruzione, ai sensi della legge 10 marzo 2000, n.62, (prot. 488/5127), e aderisce alla Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M.) di Treviso.
- Il servizio di **nido è un servizio alla prima infanzia autorizzato e accreditato presso la Regione del Veneto**, ai sensi della L. R. 22/02, (delibera del direttore generale ULSS 2 Marca Trevigiana n°1780 del 18 ottobre 2018 e delibera del direttore generale ULSS 2 Marca Trevigiana, n°1183 del 22giugno 2017).

Il Centro Infanzia di Santa Maria di Feletto è una scuola di ispirazione cattolica. Nasce come scuola materna del paese per volontà di un gruppo di parrocchiani, nel lontano 1912; ha avuto quindi origine grazie all’opera della comunità parrocchiale e delle famiglie religiose nei primi anni del Novecento e si è gradualmente sviluppata fino ad oggi, in seno alla comunità di Santa Maria di Feletto. Come questa, tra la fine dell’Ottocento e i primi anni del secolo successivo, le scuole materne cattoliche si diffusero nel territorio fino ad essere presenti quasi in ogni parrocchia. Sono state per lungo tempo le prime istituzioni a provvedere all’educazione del bambino, allo sviluppo della sua personalità, all’assistenza e alla preparazione alla scuola dell’obbligo, integrando l’opera delle famiglie. Rispondono, inoltre, in maniera sempre più puntuale, al bisogno di cura e di educazione dell’infanzia, sia nella pluralità e specificità di ciascuna famiglia, religiosa e non, sia nella professionalità e preparazione motivata di insegnanti laiche.

L’attività educativa di questa scuola, interrotta solo per brevi periodi, continua tutt’oggi, trasformata nel servizio innovativo del Centro Infanzia, che ha allargato l’utenza alla fascia nido.

Nel febbraio del 2002 la scuola si è trasferita nell’attuale edificio, costruito all’interno del parco della residenza per anziani, in cambio dell’attuazione del Progetto Psicopedagogico centrato sullo scambio intergenerazionale. È immerso in un bellissimo spazio verde, protetto da una cintura di bosco, ambiente che ha contribuito a delineare l’identità stessa della scuola.

Il Centro Infanzia continua a caratterizzarsi per l’attività di ricerca e di sperimentazione pedagogica che sta portando avanti negli ultimi 20 anni.

Il centro infanzia non persegue fini di lucro.

1.2 MISSION EDUCATIVA E LINEE PEDAGOGICHE

Noi abbiamo un progetto:

aiutare ogni bambino a diventare il miglior sé stesso possibile.

Il Centro Infanzia è una struttura che ha finalità di cura, assistenza ed educazione dei bambini e delle bambine ad essa affidati, nel pieno rispetto dei piccoli utenti del servizio, delle loro famiglie e delle persone che vi operano a vario titolo, alla luce dei valori cristiani. In particolare, le insegnanti si impegnano ad accogliere i bambini/e nel gruppo, assicurando ad ognuno il rispetto dell'individualità, in un ambiente inclusivo, curato e confortevole, in cui ognuno si senta il più possibile come in una grande casa. Un ambiente sereno, familiare, gioioso, ricco di relazioni positive e cariche d'affetto, che offra numerose opportunità di apprendimento per una crescita armonica.



**Il dialogo intergenerazionale
come prassi educativa**

Il Centro Infanzia Girotondo delle Età

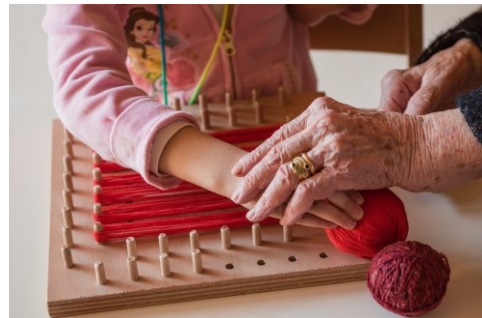
a cura di
Mario Gecchele e Laura Meneghin



EDIZIONI ETS

Il suo esclusivo Progetto psicopedagogico si caratterizza per due aspetti: lo scambio e l'interazione quotidiana con gli anziani, e la presenza degli animali all'interno della struttura, che è anche una piccola fattoria didattica.

“Il sentiero tra le generazioni” sintetizzato nella recente pubblicazione, Gecchele M., Meneghin L., *Il dialogo intergenerazionale come prassi educativa. Il Centro Infanzia “Girotondo delle Età”*, ETS, Pisa, 2016, è il progetto che supporta lo scambio intergenerazionale con gli anziani, in particolare quelli ospitati nell'attiguo Centro Residenziale “Fondazione De Lozzo-Da Dalto”, oltre ai nonni dei bambini frequentanti e a quelli provenienti dal territorio. Gli anziani sono coinvolti a vario titolo in attività laboratoriali, di



animazione, di cura del giardino, dell'orto e degli animali, benefiche anche per gli stessi anziani, valorizzati in un ruolo che gli è proprio, ma a volte del tutto nuovo e per alcuni inaspettato. È un progetto ventennale, che ha permesso la costruzione del nuovo edificio del centro infanzia nel giardino della Fondazione. Tale progetto viene continuamente implementato con nuove pratiche e approfondito nello studio delle dinamiche psico-educative e degli apprendimenti.

“La scuola come una



fattoria”, sintetizzato in, Parrocchia Purificazione Beata Vergine, *La scuola come una fattoria. Ampliamento del progetto psicopedagogico del Centro Infanzia “Girotondo delle Età”*, Santa Maria di Feletto, 2001.

Nel 2001, l'équipe delle insegnanti ritenne opportuno integrare il progetto psicopedagogico del Centro Infanzia con un ulteriore studio che meglio potesse chiarire gli intenti educativi e didattici rispetto alle esperienze nell'ambiente naturale esterno, in rapporto allo spazio e alla relazione con gli animali. Nacque quindi il progetto *“La scuola come una fattoria*, un progetto di educazione



ambientale che, partendo dalle teorie della *pet-therapy* (terapie assistite o facilitate dagli animali) approda a quelle che vengono definite *animal assisted activities*, cioè attività assistite a stretto contatto con gli animali, e con la natura. Rappresentava, inoltre, un nuovo spazio in cui promuovere la vicinanza degli anziani alla vita del Centro Infanzia e facilitarne il coinvolgimento nella gestione delle risorse, oltre che offrire loro la possibilità di nuovi laboratori da condividere con i bambini. Anche per i nonni, dunque, questo progetto riveste una valenza affettiva, emotiva e relazionale importante. Negli anni sono stati attivati molti dei percorsi previsti dal progetto iniziale del 2001, altri non sono stati sviluppati, altri ancora se ne sono aggiunti, come l'inserimento degli asini Alfonso e Carlotta e Miele. Non erano previsti nemmeno i numerosi progetti sviluppatesi intorno all'ambiente naturale del bosco, ed è proprio la magia scaturita da questo contesto che ha successivamente generato, nel 2015, il nuovo percorso de *“La scuola nel bosco”*, un'esperienza di pedagogia nella natura, ispirata alle pratiche del nord Europa, utilizzando gli spazi verdi che circondano la scuola.

In una società in cui la natura è sempre meno accessibile ai bambini, il ruolo di scuole ed istituzioni è ancora più vitale. Nel loro contesto è possibile riportare la natura, mettendo a disposizione dei bambini spazi all'aria aperta e persone in grado di aiutarli a vivere le loro avventure. Dal punto di vista culturale, l'atteggiamento che oggi abbiamo verso la natura è ambivalente: da una parte la ammiriamo, la descriviamo in modo romantico, capiamo che è



una fonte preziosa per il nostro benessere, dall'altra preferiamo tenerla fuori dalla porta, come qualcosa da cui proteggersi, piena di insidie e di pericoli. Caldo e freddo, pioggia e vento, insetti e fango... sono elementi che evitiamo volentieri. Lo sviluppo della società moderna ci ha fatto guadagnare molto in termini di comfort ma ci ha fatto perdere parecchio rispetto allo stile di vita poiché, senza gli ausili moderni, non ci sentiamo più a casa nella natura. E più noi adulti ci allontaniamo dalla "natura", meno incoraggiamo i nostri figli a familiarizzare con essa, e non ci soffermiamo ad insegnare loro abilità che crediamo non gli possano servire nella vita, che a volte riteniamo addirittura pericolose, come attraversare un ruscello, arrampicarsi su un albero o percorrere un sentiero nel bosco.

Per ogni bambino, imparare a comprendere il mondo è un gioco e una sfida, ma il mondo con cui acquisiscono familiarità, per quanto complesso possa sembrare, è stato strutturato e modellato dagli adulti. C'è una bella differenza tra apprendere NELLA natura e apprendere DALLA natura: essa è volubile ed imprevedibile, ogni giorno diversa e si presta ad essere esplorata, scoperta e vissuta. Ciò che ha da offrire ai bambini è la sua armonia nascosta, da scoprire cammin facendo, e i bambini lo possono fare con l'aiuto degli adulti. Il gioco libero è molto più variato, se svolto in ambienti non strutturati, all'aria aperta, insegna ai bimbi a conoscere sé stessi, i propri limiti e le proprie potenzialità, rafforza i legami con i compagni e sviluppa la creatività. Numerosi studi dimostrano che giocare all'aperto dona ai bimbi maggior equilibrio e benessere psico-fisico, sviluppa una migliore immagine di sé, rafforza le difese immunitarie, aguzza l'ingegno, migliora le abilità motorie e la capacità di concentrazione.

In alcune città del nord Europa, in Danimarca e nei paesi scandinavi in particolare, si pratica una modalità un po' più rigorosa di convivenza e apprendimento nella natura. Ci sono interi servizi



educativi (di nido e scuola d'infanzia) organizzati per far vivere i bambini fuori dalle città, direttamente nelle foreste, per l'intera giornata.

Presso il Centro Infanzia "Girotondo delle Età" bambini, genitori ed educatori possono imparare a scoprire l'ambiente circostante, possono andare oltre la recinzione del giardino della scuola, avventurandosi nello spazio dedicato alla cura degli animali, alla coltura dell'orto o degli alberi da frutta. Ma possono spingersi anche più in là e percorrere il sentiero del percorso naturalistico "Al Rocol", che passando attraverso il bosco, conduce alla casa di riposo. Da settembre 2017, in collaborazione con *l'Associazione Girabosco, Bambini, Scuola Natura*, abbiamo avviato una progettazione più complessa ed articolata, che prevede la permanenza nel bosco durante tutta la mattinata scolastica.

Se i bambini di oggi sviluppano un buon senso della natura, costituiranno una generazione consapevole di uno stile di vita sano e corretto, oltre che sensibile ai problemi ambientali. Il futuro si costruisce adesso.

1.3 GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO

Il team docenti del Centro Infanzia si è sempre posto nell'ottica del "fare scuola" nell'ambito della ricerca pedagogica e della sperimentazione di nuovi ambiti e modalità di promozione degli apprendimenti nei bambini. Rimanendo nella sfera della sua mission pedagogica, potremmo individuare alcuni obiettivi che il servizio si pone nei confronti degli utenti, diretti e indiretti, e della comunità. Potremmo così sintetizzare:

- promuovere una cultura dell'infanzia e dell'essere bambino;
- sostenere il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale in cui la scuola è inserita, contribuendo a mantenerla viva;
- offrire uno spazio di incontro ad adulti/anziani/bambini, in cui confrontarsi e condividere esperienze di vita;
- offrire ai bambini e alle loro famiglie uno spazio di apprendimento di alta qualità: tutti i bambini hanno il diritto di frequentare una buona scuola;
- offrire agli insegnanti un'opportunità per mettersi in gioco, valorizzando le competenze individuali, la creatività e la voglia di fare;
- utilizzare in maniera adeguata le risorse economiche a disposizione, rendendo sostenibile il servizio, anche dal punto di vista finanziario: fare il meglio possibile, con quello che si ha.

1.4 IL CONTESTO TERRITORIALE E LE RELAZIONI

Il Centro Infanzia appartiene alla comunità parrocchiale di Santa Maria, frazione del Comune di San Pietro di Feletto, che si trova sulle colline tra Conegliano e Valdobbiadene, nel territorio oggi rientrato tra i siti Patrimonio dell'Unesco. Alla scuola, inserita in un contesto in parte residenziale, in parte produttivo, in cui l'attività predominante è quella della coltivazione della vite, accedono bambini provenienti dal comune di San Pietro di Feletto e dai comuni limitrofi, insistendo su un'area piuttosto ampia e assai eterogenea. Nel territorio comunale si trova un'altra scuola d'infanzia paritaria, con annesso nido integrato, nella frazione di Bagnolo. La scuola si impegna, quindi, in concorso con altri soggetti del territorio ad assicurare a tutti i bambini residenti e richiedenti la possibilità di frequenza al nido e alla scuola dell'infanzia, assolvendo pubblico servizio.

Il Centro Infanzia, in quanto parte attiva e dialogante della vita civile e sociale del paese, è costantemente impegnato a proporsi e a ricercare un solidale rapporto con il territorio, ad interagire e collaborare con il sistema delle offerte formative, culturali, educative, economiche, gestite da soggetti pubblici e privati. In quanto tale, soddisfa l'esigenza, da parte dei genitori, di aggregarsi in una comunità educante nella quale inserire i propri figli, comunità che si fa parte integrante di una proposta educativa impegnata nello sviluppo armonico della personalità di ogni singolo individuo.

L'apertura al territorio si concretizza attraverso la realizzazione di progetti, portati avanti in sinergia con enti/associazioni/agenzie che agiscono sul territorio stesso, per cui la scuola:

- Si avvale della collaborazione del personale del Centro Residenziale "Fondazione "De Lozzo-Da Dalto" Onlus, per l'attivazione dei vari laboratori inerenti il progetto intergenerazionale. Nel tempo si è costituita un'equipe multiprofessionale formata da professionalità diverse, provenienti dalle due strutture: medico, psicologa, logopedista, educatrici, fisioterapista, psicomotricista, coordinatrice ed insegnanti, e responsabili della qualità;

- Stabilisce accordi e convenzioni con il Consiglio di Amministrazione della “Fondazione “De Lozzo-Da Dalto” Onlus, per l’uso delle aree verdi esterne e del bosco;
- Diventa luogo di promozione culturale, formazione e aggiornamento per quanti si occupano del mondo dell’infanzia:
 - percorsi formativi e di aggiornamento su tematiche riguardanti il mondo dell’infanzia;
 - percorsi formativi e di aggiornamento sul tema dell’outdoor education;
 - corsi di cucina per genitori ed operatori;
 - pubblicazione di esperienze e studi.
- Ricerca la collaborazione di professionisti esterni per la formazione e il supporto di genitori ed insegnanti, offrendo possibilità di dialogo e confronto con gli esperti;
- Collabora con logopedista, psicomotricista, psicologo e neuropsichiatra del servizio N.P.R. per l’età evolutiva dell’Azienda USSL n° 2 Marca Trevigiana e dell’Ist. Nostra Famiglia di Conegliano, nonché con professionisti esterni.
- Stabilisce convenzioni con il servizio veterinario dell’Azienda USSL n° 2 Marca Trevigiana, per la sorveglianza sanitaria degli animali della scuola;
- Si avvale della collaborazione di professionisti che si occupano nello specifico dei progetti attivati:
 - progetto di onoterapia con gli asinelli Alfonso Miele, con il supporto del dott. Juan Carlos Diaz;
 - progetto di outdoor education con il supporto della dott.ssa L. Malavasi;
- Diventa luogo di formazione per insegnanti ed educatori, collaborando con Fism Treviso e Università di Pd;
- Collabora con i Servizi Sociali e con la Biblioteca del Comune di San Pietro di Feletto, all’interno del progetto Nati per leggere;
- Stabilisce accordi e convenzioni con Istituti superiori del territorio, con l’Università degli studi di Padova, di Verona, di Trento e di Trieste, per ospitare stagisti o tirocinanti diventando luogo di apprendimento e di esperienze per coloro che sono impegnati nella formazione in ambito educativo;
- Diventa luogo di promozione di attività ludico-sportive e ricreative per i bambini grazie alla collaborazione con le Associazioni del territorio, *Dimensione danza e Centro Giocando*, mediante l’intervento di professionisti per i diversi laboratori;
- Collabora con l’Ass. La Nostra Famiglia per le attività di acquaticità e i corsi di nuoto, presso la piscina di Pieve di Soligo.
- Collabora con i Vigili del fuoco e la Polizia locale, per visite d’istruzione e formazione ai bambini;
- Si avvale della collaborazione delle Associazioni del territorio, che contribuiscono al sostegno della scuola.
- Si avvale del servizio di volontariato degli anziani del Centro Residenziale e degli anziani della comunità, nonché dei genitori e dei nonni dei bambini.

1.5. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO E SERVIZI OFFERTI

1.5.1 I destinatari del servizio

Il Centro Infanzia è aperto a tutti i bambini e alle bambine dai 12 mesi ai 6 anni, nel rispetto del principio di uguaglianza (senza discriminazione di sesso, razza, etnia, religione, lingua, opinioni politiche, condizioni psicofisiche e sociali), di imparzialità, di regolarità e continuità del servizio, promuovendo e assicurando ad ogni bambino e bambina il diritto all'istruzione e all'educazione.

1.5.2 Iscrizioni

Al Centro Infanzia vengono accolti bambini e bambine dai 12 mesi fino ai 6 anni di età. Per i criteri di ammissione, vedi regolamento a pag. 3.

1.5.3 Calendario scolastico

Ogni anno, a fine giugno, viene redatto il calendario scolastico annuale, in accordo con il consiglio di intersezione dei genitori. (v. allegato)

La scuola offre inoltre:

- calendario scolastico prolungato fino alla fine del mese di luglio;

1.5.4 Orario di apertura e orario scolastico

Il Centro Infanzia è aperto dalle 7.30 alle 18.00, comprendendo un servizio di pre-scuola (dalle 7.30 alle 8.00) e uno di prolungamento dell'orario (dalle 16.00 alle 18.00). Per l'organizzazione vedi regolamento pag. 5.

1.5.5 Cucina con alimenti biologici

Il Centro Infanzia è dotato di servizio di cucina interno, gestito direttamente dalla scuola. In accordo con le famiglie, da settembre 2006, è stata introdotta una buona parte di alimenti biologici. Il menù proposto, articolato su due stagioni e suddiviso in quattro settimane, è approvato dall'Azienda Sanitaria Locale.

È affisso sul pannello fuori dalla cucina, ed una copia viene consegnata ai genitori all'inizio dell'anno. In caso di particolari necessità (intolleranze, malattie, allergie documentate) la scuola si impegna ad offrire variazioni al menù del giorno secondo le esigenze dei bambini.

Le materie prime impiegate provengono da fornitori scelti, attivi sul nostro territorio, promuovendo anche l'utilizzo di prodotti a Km 0.

1.5.6 Altre attività

La scuola si impegna a favorire le attività extrascolastiche divenendo centro di promozione educativo-culturale, sociale e civile. Si avvale, dunque, della possibilità di consentire l'uso degli edifici e delle attrezzature fuori dall'orario scolastico, compatibilmente con l'orario di servizio previsto dall'organico del personale.

Anche nei prossimi tre anni la scuola consentirà l'uso degli spazi interni alle Associazioni con le quali già collabora, ma anche con altre che potrebbero farne richiesta e che presenteranno progetti validi per i bambini.

- Attività sportive e didattiche nell'orario di prolungamento (16.00/18.00):
 - lab. "La bottega dell'arte"

- danza creativa
 - karate
 - attività psicomotoria
 - approccio alla lingua inglese
 - lab.yoga
- La possibilità di affittare il giardino o il salone per le feste dei bambini, riprenderà non appena la normativa lo renderà nuovamente possibile.

1.6 – LE RISORSE

Le risorse rappresentano i “mezzi” con cui realizziamo la nostra mission, sono gli strumenti che ci permettono di portare avanti il nostro progetto educativo.

La peculiarità del nostro modo di fare scuola, centrato sul dialogo intergenerazionale, ci ha spinto a pensare alle **risorse umane** come al bene più prezioso, per cui negli anni sono stati sempre di più gli adulti/anziani coinvolti in questo progetto di scambio intergenerazionale. Oggi ci sono circa una quarantina di nonni che partecipano con continuità a questa pratica, tra i nonni dei bambini, i nonni della comunità e quelli provenienti dalla residenza per anziani; nel prossimo triennio contiamo che questo numero aumenti, coinvolgendone altri, impegnati nell’attivazione dell’esperienza di scuola nel bosco e nell’attivazione di altri laboratori presso la residenza per anziani. Per attuare questo progetto, il collegio dei docenti lavora in equipe con il personale della Fondazione De Lozzo-Da Dalto, esperienza che contribuisce ad aumentare le competenze di ognuno, ad integrare le conoscenze e a lavorare con la mente e il cuore aperti.

Tra le **risorse ambientali**, l’ambiente naturale in cui il centro infanzia è inserito, è una risorsa preziosa. Gli ampi spazi verdi, che la Fondazione ci mette a disposizione, rendono possibili le attività all’aperto con gli animali, all’interno del progetto *La scuola come una fattoria*, e la nuova esperienza de *La scuola nel bosco*.

Nel prossimo triennio prevediamo di ampliare il progetto de *La scuola nel bosco*, inserendolo a tutti gli effetti nell’offerta formativa che la scuola propone alle famiglie, anche della fascia del nido. Ora la scuola è dotata di uno spazio/gioco, “la botte Garbellotta”, utilizzato come laboratorio scientifico e spazio di osservazione da parte di tutti i bambini del centro infanzia.

La scuola è dotata di tre ampi giardini, tutto intorno alla struttura, da utilizzare separatamente, e di un’area destinata ai recinti e ai ricoveri degli animali. Nel triennio a venire, si dovranno controllare ed eventualmente sostituire una parte dei giochi del giardino ad est (sul retro della scuola) e prevedere un’integrazione in quello a nord, dedicato al nido. L’edificio stesso, costruito nel 2001, è confortevole e ben strutturato. Necessita comunque di interventi di manutenzione ordinaria, ma anche straordinaria, di difficile previsione oggi. Il centro infanzia, negli anni, si è dotato di ampie **risorse strumentali**, sia legate all’organizzazione degli spazi/arredi, che ai supporti didattici (guide, libri, giochi didattici e ogni tipo di materiale utile alle attività con i bambini), che supporti digitali e multimediali (hardware, software, macchine fotografiche, telecamera, stampanti, tablet) a disposizione degli insegnanti.

Per quanto concerne le **risorse finanziarie**, il centro beneficia di contributi di Ministero, Regione e Amministrazione Locale, che in questi anni hanno reso difficile una previsione a medio e lungo termine. Vi sono poi il contributo delle famiglie e le risorse che la scuola reperisce da privati e aziende, necessari a sostenere i progetti che la scuola propone, anche con l’aiuto dei genitori.

L'implementazione di progetti e attività sarà comunque condizionata dall'effettiva disponibilità delle risorse professionali e finanziarie che il centro riuscirà ad avere assegnate, avendo ad oggi già utilizzate tutte le sue possibilità.

1.6.1- Le componenti della comunità educativa

I bambini

- hanno diritto all'educazione.
- sono soggetti attivi e creativi
- nella scuola costruiscono la loro identità, esercitano le proprie competenze, affermano la loro autonomia.

Le famiglie: i genitori

- sono i primi e principali responsabili dell'educazione dei bambini
- trovano una collocazione qualificata nella comunità educativa
- condividono il progetto educativo della scuola in forza del patto educativo
- portano nella scuola un'originale esperienza coniugale

Ad essi compete, in particolare, di:

- dialogare e cooperare con gli educatori per il conseguimento degli obiettivi educativi
- partecipare alla vita della scuola
- proporre, sostenere, animare ed offrire le proprie competenze per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola
- essere coerenti con la scelta educativa

In particolare, il Consiglio di Intersezione

- è promotore di un dialogo sereno e aperto alle finalità educative e culturali della scuola studiando, con le insegnanti preposte, soluzioni volte a realizzarle favorendo la partecipazione di tutta la comunità educativa

Gli insegnanti educatori

- accolgono il progetto educativo della scuola e svolgono responsabilmente il proprio ruolo condividendone principi ed obiettivi
- sono presenze attive, qualificate in mezzo ai bambini ed aperte al dialogo con le famiglie
- sono disponibili al lavoro collegiale di programmazione, realizzazione e verifica
- si sentono corresponsabili dell'azione educativa globale
- sono aperti all'aggiornamento e al nuovo, secondo lo specifico della scuola
- sono testimoni di valori autentici

Il personale ausiliario

- è parte integrante della comunità educativa
- è chiamato ad essere coinvolto nell'attuazione del progetto educativo

- è chiamato a condividere lo stile e i valori al fine di migliorare la qualità del servizio

Gli anziani e la comunità

- sentono come propria la scuola d'infanzia
- sono coinvolti e solidali con il progetto educativo
- sentono il dovere di sostenere la propria scuola con una partecipazione attiva

Il territorio del Comune di San Pietro di Feletto

- riconosce nel Centro Infanzia una delle realtà che accoglie i bambini della fascia nido
- riconosce nel Centro Infanzia una delle due scuole dell'infanzia paritarie, le uniche presenti sul territorio comunale
- riconosce lo stile pedagogico e le scelte educative operate che caratterizzano questa scuola come buona e consolidata prassi.

1.6.2-Organismi collegiali

All'interno della scuola sono attivi i seguenti organi collegiali:

- Organi della Parrocchia;
- Assemblea dei genitori (tre incontri annuali);
- Consiglio di Intersezione (formato indicativamente da due genitori per ogni sezione di bambini), i cui membri vengono eletti nel corso dell'Assemblea dei genitori (un incontro al mese);
- Collegio docenti (un incontro ogni due settimane);
- Collegio docenti di zona (la scuola appartiene al collegio zonale Fism n°7 per la scuola dell'infanzia e alla zona F per la fascia nido);
- Equipe multiprofessionale formata dal personale del Centro Infanzia e della Fondazione De Lozzo-Da Dalto onlus.

1.6.3 Organigramma

Il personale che opera nella struttura è dipendente, cioè assunto direttamente dalla Parrocchia Purificazione Beata Vergine con applicazione del CCNL FISM; per consulenze psico-pedagogiche o attività specifiche ci si avvale di rapporti professionali esterni.

Nella selezione del personale è nostra cura cercare doti di professionalità ed umanità tali da garantire l'offerta di un servizio di qualità per i piccoli utenti.

Anche la funzione amministrativa è gestita internamente, salvo le consuete deleghe a professionisti qualificati per la elaborazione finale della contabilità e per gli adempimenti fiscali, per l'esecuzione degli obblighi in materia di lavoro e per la consulenza in tema di sicurezza sul posto di lavoro.

Presidente e Legale Rappresentante:

- ✚ Don Adriano Bazzo, parroco pro tempore.

Lavorano nel Centro Infanzia:

- ✚ Dott.ssa Meneghin Laura, ins./coordinatrice
- ✚ Ins. De Luca Silvia, ins/vice-coordinatrice

- ✚ Ins. De Biasi Monica per la scuola dell'infanzia, psicomotricista
- ✚ Ins. Alice Piccin per la scuola d'infanzia
- ✚ Ins. Ilaria Vettoretti per la sezione Nido
- ✚ Ins. Ciacchella Monica per la sezione Nido
- ✚ Ins. Serena De Conto per la sezione del nido
- ✚ Ins. Andreon Mara insegnante di musica
- ✚ Ins. Fregolent Nataly esperta di lingua inglese
- ➡ un cuoco, signor Dalla Bà Fabio
- ➡ due addette alle pulizie, sig.re Menegon Anna e Begu Maria
- ➡ una segretaria, sig.ra Zisa Isabella

In collaborazione con l'Ass. Girabosco:

- ➡ un coadiutore nelle attività con gli animali, dott. Juan Carlos Diaz
- ➡ l'educatrice Zatta Laura, per le attività nel bosco
- ➡ L'educatrice Cinquetti Chiara, per le attività nel bosco

1.6.4 Formazione e aggiornamento delle insegnanti e del personale in servizio

Le insegnanti che operano nel Centro Infanzia di Santa Maria di Feletto sono in possesso dei titoli di studio richiesti per l'esercizio dell'insegnamento. Due di esse hanno conseguito l'abilitazione per l'insegnamento nella scuola statale (D.M. 155/1999).

Tutte le insegnanti seguono annualmente dei corsi di aggiornamento diversificando la scelta delle proposte formative in modo da poter beneficiare di maggiori e diverse sollecitazioni che poi vengono messe a disposizione dell'intero collegio docenti e condivise con le colleghe durante gli incontri che seguono gli aggiornamenti.

La scuola cerca di offrire alle insegnanti possibilità diverse di aggiornamento appoggiandosi ad enti preposti come la F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Materne), l'USSL territoriale, i Comuni, l'Ufficio Scolastico Regionale, le Direzioni Didattiche, Associazioni ed enti preposti alla formazione e all'aggiornamento.

Anche la scuola si fa promotrice di percorsi formativi, tenendo conto delle esigenze del team docenti, in collaborazione con professionisti esterni.

Tutto il personale è tenuto alla formazione continua prevista per legge (a cadenza triennale), per quanto concerne la gestione della sicurezza e delle emergenze, della struttura.

Per l'anno scol. 2022/23 è prevista:

- Percorso formativo di "armonizzazione tra il dentro e il fuori", settembre 22/aprile 23, con la dott.ssa Malavasi.
- Incontri di sostegno al compito delle insegnanti nella fase post covid, in particolare nella gestione delle relazioni con le famiglie, con la dott.ssa Lorena Sut.
- Partecipazione ai corsi di aggiornamento, in collaborazione con FISM Treviso:
 - Gennaio-aprile 2023: terzo modulo formativo sull'Outdoor education

Per il prossimo triennio, ogni anno verrà stabilita la partecipazione a percorsi formativi e/o di aggiornamento, in base alle necessità che emergeranno dal team docenti.

Durante l'anno in corso e nei due successivi, si terrà anche la formazione concernente la sicurezza aziendale (Decreto Lgs. 81/2008- ai sensi dell'Accordo stato regioni del 21/12/2011), come da piano annuale allegato al D.V.R.

2. LE RAGIONI DELL'AZIONE

2.1 – VALORI E ORIENTAMENTI NELLA SCUOLA D'INFANZIA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

Le comunità educative sono il luogo in cui si fa esperienza di condivisione educativa, di carità, rispetto, testimonianza di valori comuni, autentici, e offrono al bambino una scuola spontanea e qualificata di vita proponendo un cammino di educazione integrale che:

- parte dalle domande esplicite ed implicite di educazione
- sviluppa la dimensione affettiva e sociale del bambino
- individua e promuove le capacità e stimola positivamente la curiosità, motiva la ricerca, l'impegno, le scelte...

Gli educatori si impegnano soprattutto nel:

- porre al primo posto i valori della vita, dell'accoglienza, della condivisione, della solidarietà, della tolleranza, della pace e di quanto può rendere più bella la convivenza e creare il senso di comunità
- favorire specifiche ed autonome attività educative in ordine all'insegnamento dell'educazione cattolica
- educare all'accoglienza e al rispetto delle diversità come risorsa della specificità personale

Tale cammino di educazione integrale non è affidato all'improvvisazione, ma si sviluppa secondo piani e modalità di interventi articolati e coordinati con altre proposte educative.

Sono compiti della comunità educativa:

- conoscere la situazione dei destinatari e il loro contesto socio-culturale
- promuovere il servizio educativo secondo il progetto
- divenire corresponsabili nella partecipazione e nella condivisione
- collaborare con la realtà sociale ed ecclesiale nell'ambito del territorio di appartenenza

2.2 – LE SCELTE EDUCATIVE: FINALITÀ ED OBIETTIVI

La scuola dell'infanzia [...] si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi del pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea. Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza. (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia - D. M. 254 del 16 novembre 2012).

Si può ritenere che la programmazione educativa debba configurarsi come un documento che si struttura in questi punti fondamentali:

1. *definizione degli obiettivi*, ossia identificazione delle mete educative che si intendono conseguire;
2. *individuazione e scelta dei contenuti* e di esperienze per l'attuazione delle attività educative, funzionali agli obiettivi precedentemente indicati;
3. *identificazione delle procedure*, ossia dei metodi e delle strategie di insegnamento, nonché delle modalità di comunicazione e di interazione;
4. *verifica degli obiettivi scelti e perseguiti*, intesa come accertamento, mediante generi diversi di controllo, dell'adeguatezza del comportamento di ogni bambino nei riguardi degli obiettivi educativi che si intendono perseguire.

La scuola si attiva per promuovere nel bambino:

*** LO SVILUPPO DELL' IDENTITA'**

Compito nido e della scuola d'infanzia è il rafforzamento dell'identità personale dei bambini, perché imparino a star bene con se stessi e con gli altri, a conoscersi e sentirsi riconosciuti, sperimentino diversi ruoli e diverse forme di identità.

Si tratta, in sintesi, di aiutare i bambini a sviluppare positivamente la propria identità attraverso la crescita del sentimento di appartenenza che matura in un contesto ambientale aperto e stimolante.

*** LA CONQUISTA DELL' AUTONOMIA**

La conquista dell'autonomia costituisce un elemento essenziale per la maturazione dell'identità', per cui si può dire che queste due finalità sono strettamente collegate.

*** LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE**

Imparando a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; consolidando nel bambino le capacità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive; impegnandolo nelle prime forme di lettura delle esperienze personali, di esplorazione e scoperta intenzionale ed organizzata della realtà di vita; sviluppando l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

*** LO SVILUPPO DEL SENSO DELLA CITTADINANZA**

Inteso come attenzione verso gli altri, ai loro bisogni, alla necessità di gestire i contrasti mediante regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

(*dalle Indicazioni per il curricolo, D.M. agosto 2007, riprese nelle successive Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola d'infanzia, D. M. 254 del 16 novembre 2012).

Ma il nostro obiettivo prioritario, il nostro focus, è quello di realizzare le condizioni migliori perché i bambini stiano bene a scuola, costruendo (e a volte ricostruendo) le condizioni relazionali e sociali, di vitale importanza per l'apprendimento, la crescita e lo sviluppo delle

nuove generazioni. E' fondamentale l'alleanza educativa con le famiglie, messa a dura prova dal distanziamento, che a volte rischia di diventare anche emotivo.

2.3 – LINEE GUIDA DI PRATICA EDUCATIVA

Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni. (Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia - D. M. 254 del 16 novembre 2012).

Riteniamo che l'obiettivo primario dell'educazione sia porre il bambino nelle condizioni migliori per esprimersi, sviluppare e potenziare le proprie competenze personali in quanto la crescita tende sempre ad una realizzazione ottimale. Ne consegue che l'intervento educativo per soddisfare i bisogni di sviluppo e maturazione deve consentire al bambino il tempo e lo spazio per esplorare l'ambiente ed elaborare i significati della propria esperienza.

A tale scopo, i criteri che orientano la pratica educativa degli operatori sono:

- **realizzare** all'interno della scuola spazi per la socializzazione, lo sviluppo della creatività, la crescita emotiva e cognitiva del bambino, adeguati alle varie fasi e ritmi di sviluppo;
- **attivare** nel bambino la motivazione al fare, al sapere, alla costruzione della sua identità sessuata e relazionale;
- **stimolare** il bambino ad un impegno attivo in contrasto con un atteggiamento di passiva accettazione;
- **sollecitare** le capacità di integrazione delle sue espressioni affettive e dei suoi sentimenti
- **cogliere** l'infinita gamma di variazioni della sua personalità, caratterizzata da originalità e creatività
- **promuovere** lo scambio intergenerazionale.

La funzione primaria dell'educatore rimane comunque la capacità di DECODIFICARE i segnali e i codici del comportamento e i molteplici linguaggi, per mezzo dei quali il bambino esprime e costruisce il proprio contesto di relazione.

Ci sembra utile sottolineare l'importanza dell'**osservazione** nel rapporto educativo che rappresenta una prima modalità per la rilevazione delle diverse fasi del processo di maturazione e per la verifica nel tempo dei programmi educativi messi in atto.

Il metodo di osservazione utilizzato dagli operatori della scuola è l'**osservazione partecipata** che rappresenta uno spazio di relazione in cui l'osservatore ha anche un ruolo attivo nella situazione educativa.

La finalità dell'osservazione sistematica è la valutazione di precise aree che riguardano lo sviluppo psicologico-relazionale del bambino (cognitivo e formativo) e la possibilità di puntuali verifiche.

La seconda funzione dell'educatore è quella di mettere in atto una TRAMA EDUCATIVA nella quale, attraverso la programmazione, si stabiliscono i contenuti e i percorsi per lo sviluppo dei processi (affettivi, di socializzazione, cognitivi) in una prospettiva di continuità educativa e didattica. Utile risulta, a questo proposito, una lettura in chiave sistemica della scuola dell'infanzia che, per divenire luogo di

educazione, deve connotarsi di un clima relazionale positivo all'interno del gruppo di lavoro, per contribuire alla creazione di uno sfondo interattivo facilitante che sostiene ed alimenta la qualità della collaborazione tra i vari sistemi che ruotano intorno al bambino.

2.4 – UNA SCUOLA INCLUSIVA CHE ACCOGLIE E VALORIZZA

La nostra scuola è scuola inclusiva, cioè capace di vera accoglienza, perché insegna a vivere con le differenze e le diversità promuovendo il rispetto, la partecipazione e la convivenza non solo a parole, ma nell'essenza stessa. Infatti, il Centro Infanzia, avendo operato la scelta pedagogica del dialogo intergenerazionale come prassi educativa, sostiene un modo di fare scuola profondamente inclusivo, in tutte quelle azioni che promuove coinvolgendo gli anziani, accogliendoli all'interno della scuola e valorizzando il loro sapere e le loro competenze nelle attività dei vari laboratori.

Una scuola che accoglie tutti i bambini per valorizzare le abilità di ognuno, nella consapevolezza che ciascuno ha la sua storia e che deve trovare nella scuola uno spazio di accoglienza, di ascolto e di proposte che lo aiutino a crescere e gli offrano un percorso educativo che lo metta nelle condizioni di dare tutto ciò che può.

In particolare, per ciascun bambino diversamente abile, affetto da patologie o disturbi dell'apprendimento, la scuola opera sulla base della diagnosi clinica e funzionale e del verbale di accertamento rilasciato dall'Azienda ULSS competente o dei servizi accreditati (ad es. Ist. La Nostra Famiglia) ed alla luce di questi documenti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale, predispone il profilo dinamico funzionale (PDF) sulla base del quale viene elaborato il Progetto Educativo Individualizzato (PEI). La Scuola pone attenzione anche ai bambini con Bisogni Educativi Speciali (BES): con l'utilizzo di supporti osservativi e di esperti, si costruisce un Piano Didattico Personalizzato (PDP), per favorire lo sviluppo del bambino comprendendo e supportando i suoi bisogni specifici. Particolare importanza viene data alla collaborazione con la famiglia e con gli specialisti che seguono il bambino, per cui si prevede un tempo dedicato al lavoro di équipe tra le diverse figure coinvolte nel processo di cura, educazione e/o riabilitazione.

3. – STRATEGIA E AZIONE: LA PROGETTAZIONE CURRICOLARE

La nostra idea di bambino, che si fonda sulle scelte pedagogiche adottate, si può sintetizzare in:

- Ogni bambino è una persona unica e speciale, ognuno con il suo carattere, il suo temperamento, le sue attitudini, ognuno diverso dagli altri;
- Ogni bimbo arriva a scuola con un suo patrimonio personale di conoscenze, competenze e abilità da valorizzare e far crescere;
- Ogni bimbo ha bisogno di avere vicini adulti che si prendano cura di lui e che lo educino con coerenza e congruenza, seppur nella pluralità degli stili, nel rispetto dei ruoli.

3.1 - IL CURRICOLO IMPLICITO

La situazione contingente ha reso necessaria una ridefinizione degli aspetti organizzativi della scuola, tenendo conto delle misure di prevenzione e protezione attuate per il contenimento del virus Covid-19. L'aggiornamento contiene misure strategiche ed organizzative per garantire il mantenimento dell'offerta formativa tenendo conto dei

cambiamenti avvenuti, prevedendo documenti e note integrative per la gestione straordinaria dell'emergenza sanitaria (Protocollo interno per emergenza Covid-19, Integrazione del Patto Educativo di Corresponsabilità).

3.1.1 – Organizzazione dei tempi

Il tempo educativo/didattico

TEMPI	ORARI	INSEGNANTI	SPAZI e ATTIVITA'
Accoglienza individuale	7.30 – 9.00	5/6	Sezione-salone-giardino Attività ludiche libere e angoli interesse aperti.
Accoglienza allargata	9.00 – 9.30	7	Sezione-salone-giardino. Canti, presentazione delle attività della giornata e divisione in gruppi.
Attività formalizzata	9.30 – 10.40 per i più piccini 9.30 – 11.45 per medi e grandi	6/8	Sezione-laboratori-spazi esterni del giardino e del bosco. Attività ludico-didattiche.
Routines	11.00 – 12.45	6/7	Uso dei bagni e della sala da pranzo e preparazione per la nanna.
Rilassamento per i piccoli Attività formalizzata per i medi e grandi	12.45 – 15.00	6/4	Sezione-giardino e sala riposo. Attività negli angoli di interesse, giochi strutturati o liberi all'esterno.
Routines pomeridiane	15.00 – 15.30	4	Sala da pranzo. Merenda.
Uscita	15.30 – 16.00	4	sezioni-salone-giardino
Attività extracurricolari	16.00-18.00	1/2	sezioni -salone-giardino

Gli orari di ingresso e di uscita cercano di adattarsi alle esigenze dell'utenza e, dopo l'esperienza del covid, abbiamo mantenuto ingressi separati per ogni sezione di bambini, che accedono alla struttura dai diversi punti di accesso affacciati al giardino; è previsto il prolungamento dell'orario pomeridiano fino alle 18.00.

Il tempo scolastico riveste un'esplicita valenza pedagogica rispetto alle esigenze di relazione e di apprendimento dei bambini.

Nel programmare la scansione temporale della giornata, abbiamo tenuto conto del percorso evolutivo del bambino rispetto al tempo. Il bambino all'inizio ha una percezione del tempo di tipo "pratico" (che si identifica con il sentimento di durata che accompagna l'azione), e attraverso una percezione del tempo soggettivo, gradualmente giunge al riconoscimento di un tempo "oggettivo" (indipendente dall'azione).

Questa evoluzione è favorita dal "fare" dell'adulto che dà il tempo al bambino con la scansione temporale della giornata esplicitata attraverso riferimenti costanti verbali e non (per esempio spaziali).

Programmando la giornata scolastica abbiamo cercato di escludere i tempi vuoti (cioè non valorizzati), che diventano per il bambino vuoti di vissuto, di apprendimento e abbiamo evidenziato come importanti le routine e l'attesa.

La routine (ritmo del tempo scandito dall'instaurazione di rituali) ha due tipi di valenza per il bambino:

- dal punto di vista cognitivo favorisce la percezione dello scorrere del tempo ponendosi come punto di riferimento nella scansione dei vari "prima" e "dopo";
- dal punto di vista espressivo-comunicativo dà sicurezza al bambino, che ha bisogno di punti di riferimento stabili (anche temporali) e svolge una funzione sociale di consolidamento del gruppo investendo tutti i bambini contemporaneamente.

L'attesa ha anch'essa due tipi di valenza:

- dal punto di vista cognitivo favorisce la rappresentazione mentale dell'evento che deve avvenire;
- dal punto di vista sociale favorisce il riconoscimento dell'altro e dei suoi bisogni attraverso la percezione e l'alternanza dei turni (aspettare l'altro, dare un tempo all'altro, etc.).

Nella giornata scolastica, si rileva e si sottolinea per il bambino:

Il tempo dell'ingresso cioè il tempo del distacco dal genitore e dall'ambiente familiare. È il tempo di incontro con i coetanei e gli insegnanti; questo momento viene sottolineato da atteggiamenti e da interventi di accoglienza dell'adulto-insegnante per il riconoscimento del singolo e l'introduzione nel gruppo.

Il tempo degli incontri collettivi dei bambini sia per gruppi di età omogenea sia per gruppi di età disomogenea (nelle attività di intersezione). Ogni momento trova giusta localizzazione all'interno della programmazione, assecondando i bisogni e l'evoluzione dei bambini. Gli incontri per le attività di intersezione sono organizzati sia durante il tempo dell'accoglienza, sia durante le attività di laboratorio. Questi momenti permettono:

- di creare rapporti più stimolanti fra bambini ed insegnanti e fra bambini e bambini
- di allargare le esperienze e le opportunità di scambio tra docenti, garantendo l'ottimizzazione delle risorse e delle competenze
- di consentire una fruizione migliore di spazi e materiali
- di garantire ai docenti la possibilità di relazionare con piccoli gruppi di bambini

Il tempo relativo al soddisfacimento dei bisogni primari (cibo, sonno, uso dei servizi) definito da spazi (la sala da pranzo, la sala per la nanna, i servizi igienici), pensati secondo i bisogni dei bambini e atti a stimolare l'autonomia nel fare e il riconoscimento dell'altro e dei suoi bisogni. Queste scansioni (il pranzo, il riposo, ...), inoltre, fanno da punti di riferimento per l'acquisizione della dimensione temporale degli eventi.

I tempi di uso degli spazi di vissuto e di apprendimento nella cui relazione ed integrazione l'adulto può leggere (per rispondere) i bisogni del bambino e l'evoluzione

dei suoi processi, così come il bambino può mettere a punto, in autonomia, i propri percorsi e trovare le proprie risposte.

Il tempo dell'uscita sottolineato, dallo spazio e dal tempo, come distacco dalla situazione collettiva, come attesa del genitore, come ritrovamento della dimensione più individuale ed affettiva.

Il tempo professionale

- Il collegio docenti
- Gli incontri individuali con la coordinatrice
- L'aggiornamento professionale
- La formazione personale
- I carichi di lavoro

Il tempo per la gestione sociale

- Le riunioni di sezione
- Le assemblee generali
- Gli incontri individuali con i genitori
- Gli incontri con gli anziani e adulti volontari, coinvolti nel progetto intergenerazionale;
- Gli incontri con l'esterno:
 - ∞ Collegio docenti di zona;
 - ∞ Equipe multiprofessionale per l'integrazione della progettualità legata all'intergenerazionalità (AL MOMENTO ANCORA SOSPESA);
 - ∞ Con professionisti USSL e Ns. Famiglia, in caso di bambini seguiti dai servizi;
 - ∞ Insegnanti della scuola primaria
 - ∞ Strutture preposte ad accogliere i b.ni (es. piscina)

3.1.2 - Organizzazione degli spazi: l'ambiente educativo

Lo spazio scolastico non può essere inteso come un semplice contenitore, al contrario, esso costituisce una precisa RISORSA EDUCATIVA. Parlando di spazio dobbiamo considerare sia uno spazio fisico che uno spazio psicologico. Il bambino, infatti, va valorizzato sia dal punto di vista delle sue azioni ed attività quotidiane, che dalle sue emozioni, in modo da favorire l'acquisizione di nuove competenze.

Gli spazi interni al Centro infanzia, si articolano nel seguente modo:

A) SPAZI IN COMUNE SCUOLA DELL'INFANZIA E NIDO

LUOGO DELL'ACCOGLIENZA: è mutato in questi anni di emergenza sanitaria, per rispondere alle esigenze normative che hanno regolamentato gli accessi, ma ha mantenuto la sua funzione per un gruppo di bambini di scuola dell'infanzia. Si trova qui, infatti, lo spogliatoio della sezione mista. È rimasto lo spazio di presentazione della nostra scuola, la sua carta d'identità e pertanto fornisce tutte le informazioni utili ad un genitore e ad un bambino sulla vita della scuola e sulla sua organizzazione. Si trova anche un pannello di presentazione della struttura e del personale che vi opera.

La bacheca per i genitori, in cui sono esposti gli avvisi di eventuali assemblee, i verbali del consiglio di intersezione, di eventuali proposte formative, il calendario annuale

delle chiusure, il calendario per iscriversi ai pranzi a scuola e il PTOF, si trova sotto al porticato antistante l'ingresso principale.

SALA DA PRANZO: è uno spazio areato, luminoso, con arredamento confortevole, a misura di bambino, tavoli che accolgono dai 4 agli 8 bambini, in modo da consentire il dialogo. Sono previste sedie per i grandi e seggioloni per i più piccoli. Durante il periodo estivo si può consumare il pranzo all'aperto.

SALONE CENTRALE: attrezzato per le attività di accoglienza del mattino, oltre che per quelle di movimento e psicomotorie. Allestito con sedie impilabili, diventa anche lo spazio per gli incontri serali degli adulti.

NANNA MOBILE: nel primo pomeriggio la sezione più ampia diventa sala per la nanna, nel rispetto del bisogno psico-fisico del bambino di riposare. Si dispongono lettini individuali che durante le normali attività scolastiche sono impilati in un mobile contenitore. I bambini più grandi che non riposano sono impegnati nei laboratori predisposti nel salone centrale o in giardino, quando il tempo lo permette

LABORATORIO DI CUCITO ED ATTIVITA' MANUALI: gestiti con gli anziani, trovano posto in una stanza separata, vicina all'ingresso, munita di servizi igienici attrezzati anche per le persone disabili.

LABORATORIO DI CUCINA: un angolo attrezzato dentro alla sala da pranzo, dotato di una piccola cucina adatta ai bimbi, con un lavandino e un pensile, per le attività legate al laboratorio di cucina e allo svolgimento delle competenze quotidiane.

SEZIONE APERTA (fuori del laboratorio di cucito), con angolo per il gioco simbolico, per le letture e per le costruzioni.

B) SPAZI PER IL NIDO

SPOGLIATOIO: in seguito alla riorganizzazione degli ambienti e delle routines, per far fronte all'emergenza Covid-19, lo spogliatoio è stato allestito lungo il corridoio antistante le sezioni, con armadietti personalizzati per ogni bambino. Sono così favorite le autonomie personali dei piccoli, che oggi accedono al nido dalla porta della sezione che da direttamente sul giardino.

NUMERO 2 SEZIONI: strutturate in modo omogeneo (con bambini della stessa età), ma sono previsti momenti sistematici di lavoro per gruppi d'età disomogenea e momenti d'intersezione con i bambini della fascia da tre a sei anni.

All'interno della sezione trovano posto gli angoli - interesse:

- angolo morbido
- angolo dell'esperienza senso-motoria del corpo
- angolo dell'esperienza grafo-pittorica e plastico- manipolativa
- angolo del gioco simbolico
- angolo dell'esperienza della comunicazione
- angolo dell'animazione
- angolo dell'esperienza logica

SERVIZI IGIENICI: con accesso da due sezioni, realizzati tenendo conto delle esigenze dei bambini, rispetto alle diverse età, con sanitari adeguati, fasciatoi e vaschette per i più piccoli.

C) SPAZI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

SPOGLIATOIO: attrezzato con appendi abiti, panchina con ripiano per le scarpe e uno per lo zainetto.

LE SEZIONI: che accolgono bambini d'età compresa tra i 3 e i 6 anni. Queste sezioni sono strutturate in angoli flessibili:

- angolo del gioco simbolico
- angolo dei travestimenti
- angolo morbido e per le letture
- angolo delle costruzioni

All'interno di ciascuna sezione, si svolgono alcuni dei laboratori previsti:

- laboratorio grafo-pittorico e plastico-manipolativo
- laboratorio linguistico
- laboratorio logico-matematico
- laboratorio scientifico e naturalistico
- laboratorio di letture animate e prestito bibliotecario

AULA-LABORATORIO

Al primo piano della struttura, a disposizione di tutti i gruppi dei b.ni e dedicata a:

- laboratorio del suono e della musica
- laboratorio di lingua inglese

SERVIZI IGIENICI: realizzati tenendo conto dei bisogni dei bambini, con sanitari adatti alle esigenze dei bimbi

Gli *SPAZI ESTERNI* sono invece suddivisi in:

- una zona a sasso lavato ad ovest e a prato a nord, e a nord-est, attrezzata con i giochi per l'esterno, sabbiera e spazi per l'attività didattica all'aperto, fuori da ogni aula;
- il giardino, spazio che mette in diretta comunicazione le due strutture di Centro Infanzia e Centro Residenziale, è debitamente delimitato in modo da definire l'area a disposizione per i bambini della scuola. Nel prato è stato realizzato un percorso di collegamento pedonale, antiscivolo, tra le due strutture e un cancelletto di passaggio nella recinzione, in modo da agevolare l'accesso agli anziani del Centro anche solo per trascorrere qualche ora in giardino con i bimbi;
- il giardino della Fondazione De Lozzo-Da Dalto, attrezzato con i giochi per i bambini;
- una zona destinata alla coltura di un piccolo orto, per il laboratorio di orticoltura;
- una zona destinata al ricovero degli animali previsti nella fattoria didattica;
- il bosco e il prato tra le due strutture.

Oltre agli spazi all'interno del Centro Infanzia, proprio per l'attuazione del progetto intergenerazionale, i bambini torneranno ad utilizzare anche altri spazi dentro il Centro Residenziale della Fondazione De Lozzo-Da Dalto. Questa progettualità ha subito un arresto totale da febbraio 2020, considerando che gli anziani sono stati la fascia di popolazione più colpita dalla pandemia, e andavano protetti da possibili contagi. Da settembre 2022 ripartono le attività con i nonni della comunità, e i nonni dei bambini, dentro gli spazi della scuola.

Con gli anziani ospiti della Fondazione, invece, oggi timidamente si cerca di ripartire con qualche breve attività all'aperto. Quando potremo riprendere, avremo a disposizione:

LA SALA DI ERGOTERAPIA: posta al piano terra della struttura, è attrezzata con tavoli e sedie e tutto il materiale occorrente per i laboratori espressivi e manipolativi, *A quattro mani* rivolti ad anziani e bambini.

LA PALESTRA: sempre ubicata al piano terra, è lo spazio del laboratorio di attività motoria nonni-bambini, *Muoviamoci insieme*. È un ambiente molto luminoso, con una pavimentazione in gomma, dotato di strumentazioni per la movimentazione degli anziani ospiti e di materiali adeguati alle attività con i bambini.

LA SALA TEATRO: accessibile direttamente dall'esterno, trova luogo nel seminterrato della Casa; è molto accogliente, curata e raccolta (80 posti a sedere), con un palco ampio e ben attrezzato. È uno spazio adatto alle piccole rappresentazioni dei bambini, ma anche agli spettacoli che vengono allestiti nelle varie occasioni di festa e si presta ad accogliere i vari momenti di formazione del personale coinvolto nelle due strutture.

LA SALA POLIFUNZIONALE: situata di fronte alla sala teatro, diventa un appoggio a quest'ultima, in occasione di convegni o incontri che coinvolgono molte persone, come sala in videoconferenza, o come luogo in cui allestire un momento di ristoro. Viene anche utilizzata per attività di laboratorio, come ad esempio la pet therapy, perché è spaziosa, facilmente adattabile, accessibile direttamente dall'esterno e molto tranquilla, vista la sua ubicazione lontana dagli spazi di movimento normalmente utilizzati dagli anziani della Casa.

D) LO SPAZIO VIRTUALE DEL PADLET

Dalla primavera del 2020 stiamo utilizzando lo strumento digitale del **Padlet**, una sorta di bacheca virtuale che ci ha consentito di mantenere un contatto diretto con le famiglie, durante la pandemia, oltre che consentire, oggi, una restituzione di ciò che accade dentro la scuola. È uno strumento interessante, una sorta di lungo "filo magico" che tiene unite scuola e famiglia, insegnanti e genitori, vissuti dei bambini dentro e fuori la scuola. Oggi continua ad essere uno spazio virtuale di condivisione con le famiglie, che non avrebbero altrimenti accesso a ciò che i bambini vivono dentro la scuola, ai loro sorrisi di gioia, di comprensione, alla loro straordinaria capacità di adattamento, alla forza con cui animano il gioco e le attività proposte.

Gli angoli-interesse per la fascia nido

La sezione della fascia nido è strutturata in angoli di interesse, liberamente accessibili ai bambini dalle 9.30 alle 10.45 e dalle 16.00 alle 18.00 (per quei bambini che usufruiscono del prolungamento dell'orario).

Sono previsti, nel calendario delle attività, momenti di lavoro per gruppi di età omogenea e di intersezione a piccoli gruppi con i bambini della fascia scuola materna, in alcuni laboratori, per promuovere la continuità all'interno del C.I.

Le stimolazioni che un ambiente sociale può fornire allo sviluppo dei bambini piccoli sono decisive; esse, infatti, consentono al bambino un continuo arricchimento di esperienze disponendo di un ambiente flessibilmente strutturabile, con degli spazi fissi ma mutabili secondo i bisogni dei bambini e secondo i momenti di esperienza via via emergenti, spazi che devono essere adattabili alle necessità di vita dei piccoli.

Gli spazi del nido sono predisposti in angoli protetti per le attività dei diversi gruppi e permettono una continua sorveglianza dell'insegnante. Gli angoli di interesse sono liberi non strutturati.

- a.) angolo morbido
- b.) angolo dell'esperienza senso-motoria del corpo
- c.) angolo della comunicazione
- d.) angolo dell'esperienza grafo-pittorica e plastico-manipolativa
- e.) angolo dell'animazione
- f.) angolo dell'esperienza logica
- g.) angolo del gioco simbolico

A. Percorso motorio e psicomotorio

a.) ANGOLO MORBIDO

Rivolto in particolare ai bisogni dei bambini dai 12 mesi ai 2 anni

Materiali:

cuscini, un materasso, cubi, palle di materiale morbido, un grande tappeto di gomma, costituiscono un coadiuvante dello sviluppo motorio e vengono usati per permettere al bambino esercizi di decontrazione.

Cuscini morbidi a forma di animali, che vengono subito caratterizzati come rifugio per i momenti di rilassamento.

b.) ANGOLO DELL'ESPERIENZA SENSO MOTORIA DEL CORPO

Rivolto in particolare ai bisogni dei bambini dai 12 mesi ai 3 anni

Materiali:

un piano inclinato, palle morbide, oggetti da trainare con il filo, gradini comodi e bassi, stoffe, cubi di gommapiuma, un grande tappeto di gomma con i quali i bambini possono muoversi, saltare, scendere, salire, rotolarsi, strisciare, passare dentro, fuori, sotto, sopra.

Specchio alle pareti, la cui presenza aiuta lo sviluppo del riconoscimento della propria identità corporea.

Corrimano fissato lungo le pareti per aiutare il piccolo a reggersi in piedi e a iniziare a camminare autonomamente.

c.) ANGOLO DELL'ESPERIENZA DELLA COMUNICAZIONE

Materiali:

libri di favole, libri illustrati cartonati e di plastica.

All'interno dell'angolo morbido, per favorire nel bambino la distanziamento dal vissuto ludico-corporeo, si darà spazio a dei momenti di lettura di favole, al libero sfogliare di libri illustrati attraverso la stimolazione della conversazione.

Seduti sulle panchette, si stimoleranno i bambini più grandi al racconto del proprio vissuto, quelli più piccoli ad una conversazione più generica.

B. Percorso espressivo

a.) ANGOLO DELL'ESPERIENZA GRAFO-PITTORICA E PLASTICO-MANIPOLATIVA

Materiali:

fogli grandi e cartelloni; materiali di recupero come stoffa, carta, cartone...; materiali naturali come farina, pasta, riso, sabbia, plastilina, pasta di sale...; colori a dita, pennarelli, colori a cera, pennelli, per permettere la piena libertà di espressione.

Angolo dove i bambini possono sporcarsi, sporcare ed effettuare la loro esperienza pittorica e manipolativa liberamente.

b.) ANGOLO DELL'ANIMAZIONE Rivolto in particolare ai bisogni dei bambini dai 2 anni ai 3 anni

Materiali:

Burattini, maschere, materiali di recupero per travestimenti, scatoloni di cartone, scatole di latta per produrre rumore e ritmi, strumenti musicali, giochi sonori.

In questo angolo le attività si svolgono con l'intervento delle educatrici

C. Percorso cognitivo

a.) ANGOLO DELL'ESPERIENZA LOGICA

Materiali:

Oggetti, blocchi logici, giochi componibili, anelli da infilare scatole e cubi da incastrare, puzzle, costruzioni e travasi.

Questi materiali consentono attività che implicano il riconoscimento delle proprietà funzionali, fisiche e geometriche degli oggetti per giungere al concetto di uguaglianza e differenza tra le cose e infine alla classificazione e alla seriazione.

b.) ANGOLO DEL GIOCO SIMBOLICO

Materiali:

Cubi, scatole di diverse dimensioni da incastrare, oggetti e giochi con filo per il traino di possibile investimento rappresentativo, tricicli, trattore, trenino, telefono, bambole, libri cartonati, giochi rappresentativi: la casa e la vita nella casa.

Questi materiali permettono il gioco simbolico, giochi di imitazione in assenza di modelli (imitazione di gesti, di condotte etc.), giochi di finzione (finzione di ruoli, uso simbolico degli oggetti), gioco come attività grafica (disegni e scarabocchi).

Gli angoli-interesse per la fascia di scuola d'infanzia

Gli angoli-interesse presenti in ciascuna sezione della materna sono fissi, ma allo stesso tempo mutabili secondo i bisogni dei bambini e secondo i momenti di esperienza via via emergenti (in questo modo si consente al bambino un continuo

arricchimento di esperienze). Essi sono divisi da mobili e strutture di arredamento, che consentono di creare angoli protetti per le attività dei diversi gruppi e permettono una continua sorveglianza da parte dell'insegnante. Questi angoli sono il luogo per attività essenzialmente libere. Il ruolo dell'insegnante si limita ad "osservare" i giochi e a parteciparvi ogni tanto in modo da stimolare la conversazione e intervenire in situazioni particolari.

Gli angoli presenti sono:

a.) ANGOLO DELLE COSTRUZIONI:

organizzato con un tappeto (per permettere movimenti più comodi e naturali), dei cesti con cubi, scatole, cilindri. Sono previsti dei tavoli dove i bambini più grandi possono fare costruzioni più precise dato che la posizione seduta favorisce concentrazione e precisione. I giochi di costruzione sono molto interessanti perché permettono non solo manipolazioni sempre più precise che conducono alla padronanza e coordinazione dei gesti, ma anche lo sviluppo del linguaggio e del pensiero logico, come pure un primo avvio al fare da sé e alla tecnologia.

b.) ANGOLO DELLA CASETTA:

organizzato in uno spazio-casetta con cucina e utensili vari, poltroncine e tavolini, camera da letto. In questo angolo i bambini possono "giocare i ruoli" conosciuti sia nell'ambito familiare sia in quello sociale (mamma, papà, nonni, insegnante, ...). Il bambino che assume questi ruoli non attua una semplice imitazione, ma svolge attività di elaborazione immaginativa, simbolizzazione e proiezione affettiva, tutte attività che portano all'apprendimento e al consolidamento di conoscenze e abilità. Questa forma di gioco richiede ed affina le capacità creative, immaginative, percettive, manipolative e favorisce il processo di adattamento attivo alla realtà.

c.) ANGOLO DEI TRAVESTIMENTI:

organizzato con: un tavolino-toilette dove trovano posto trucchi, spazzole, uno specchio; ed un guardaroba costituito da materiali di recupero per travestimenti (borse, vestiti, scarpe, cappelli). Questo angolo è in stretta relazione con lo spazio-casetta, permette ai bambini di prendere coscienza con se stessi, di utilizzare autonomamente i travestimenti, di identificarsi in ruoli sociali, di mascherarsi senza paura e di pitturarsi il volto con fantasia,

d.) ANGOLO DEL TEATRO E DELLA DRAMMATIZZAZIONE:

organizzato con un teatrino dotato di spazio per gli spettatori e pupazzi, manopole e burattini per la drammatizzazione.

e.) ANGOLO DEI GIOCHI DA TAVOLO:

(per i grandi), organizzato con un mobile libreria nel quale vengono riposte le scatole per i giochi di società, giochi logici e puzzles.

f.) ANGOLO DELLA LETTURA:

organizzato con mobili espositori sui quali riporre i libri che i bambini possono prendere liberamente e consultare tra i cuscini.

3.1.3 – **Una didattica integrata con esperienze di laboratorio**

Poiché non è stato più possibile gestire i laboratori didattici a rotazione, tra tutte le insegnanti, in quanto la situazione pandemica ha privilegiato gruppi stabili di bambini, con un'unica insegnante di riferimento, la didattica prevalentemente organizzata per laboratori ha lasciato spazio ad una didattica integrata con esperienze laboratoriali. Ci riferiamo, in particolare, al laboratorio del suono e della musica e a quello di lingua inglese, che vengono realizzati da insegnanti specialistiche, e ai laboratori di cucina, lavori manuali e letture animate, realizzati dagli anziani impegnati nel progetto intergenerazionale.

Il resto delle altre attività sono gestite dalle insegnanti di sezione.

La scuola organizzata per laboratori permette di offrire ai bambini sia i giochi di cui hanno bisogno, sia le attività che permettono loro di costruire progressivamente la propria personalità e di sviluppare le loro particolari attitudini. Ogni laboratorio si concentra su un'area prevalente appartenente ai diversi campi di esperienza, ma non vi è mai una suddivisione netta dei saperi poiché, alla scuola dell'infanzia, e ancor più al nido, le attività e le esperienze programmate sono volte a promuovere la competenza, intesa in modo globale e unitario. La personalizzazione dell'azione educativa viene facilitata come pure facilitato, da questa modalità organizzativa, è l'avvio all'autonomia. Ogni bambino potrà seguire il proprio ritmo, scegliere la propria attività e l'adulto, conoscendo più precisamente le sue possibilità, le sue difficoltà, potrà aiutarlo individualmente.

Per quanto riguarda il progetto intergenerazionale, esso comprende, oggi, una serie di attività, alcune mutate nel tempo e aumentate nel numero, tutte gestite in forma laboratoriale e cooperativa. Il laboratorio di cucito e di piccoli lavori manuali, che trova collocazione al piano terra del Centro Infanzia, è solo uno degli spazi in cui si realizza il progetto originario, poiché le attività si svolgono anche in altri ambienti, come la sala da pranzo per il laboratorio di cucina, gli spazi all'aperto delle due strutture, compresa la vicina area boschiva. Quello dell'intergenerazionalità è sicuramente il progetto più significativo nel quale il Centro Infanzia Girotondo delle Età ha investito, ed investe tutt'ora, gran parte delle proprie energie, attivando sinergie finalizzate alla promozione di attività laboratoriali che coinvolgono persone appartenenti alle diverse fasce di età. Quello con gli anziani della Fondazione rimane l'ultimo tassello per ricomporre l'intera organizzazione di attività intergenerazionali.

I laboratori presso il Centro Infanzia, condotti dalle insegnanti, saranno i seguenti:

- Laboratorio grafo-pittorico, plastico-manipolativo

Qui i bambini possono sporcarsi, sporcare ed effettuare la loro esperienza pittorica e plastico-manipolativa. Le attività proposte porteranno i bambini ad una padronanza delle abilità manuali e ad una coordinazione sempre più fine. L'insegnante interviene stimolando l'interesse, offrendo materiali diversi, tecniche nuove, suscitando ricerche sui colori e le loro mescolanze, arricchendo così le produzioni grafo-pittoriche dei bambini.

Il disegno è espressione della crescita interiore del bambino, delle sue conoscenze, dei suoi affetti, delle sue fantasie, dei suoi conflitti, ovvero tutto ciò che caratterizza la sua personalità.

Intendiamo utilizzare l'espressione grafo-pittorica sia per l'osservazione e la comprensione del bambino, sia per avviare una relazione interpersonale ed educativa.

- Laboratorio linguistico

Il laboratorio linguistico si articola in attività che mirano a valorizzare ed ampliare il patrimonio linguistico dei bambini, a perfezionare la pronuncia dei singoli fonemi, alla comprensione del significato delle parole, ad esercitare l'abilità mnemonica, con la

ripetizione di testi in rima (poesie, filastrocche), ma anche attraverso la drammatizzazione. Si parte dallo sviluppo delle capacità di ascolto, per giungere a liberare la fantasia dei bambini, attraverso l'invenzione di storie, di rime, allo sviluppo di abilità di letto-scrittura e metafonologiche.

Il laboratorio si sviluppa in sezione e viene svolto con l'intero gruppo di bambini, calibrando le attività a seconda della fascia d'età. Le prime esperienze proposte si concentrano sulla pronuncia corretta dei suoni, sullo sviluppo della capacità di comunicare, attraverso l'uso del linguaggio verbale, i propri bisogni e i propri stati d'animo, sulla sperimentazione e memorizzazione di semplici filastrocche in rima, sull'avviamento dei bambini alle prime forme di conversazioni di gruppo.

Si propongono esercizi di pregrafismo partendo dall'utilizzo del proprio corpo, passando attraverso la capacità di lasciare traccia su di un cartellone e poi su fogli bianchi via via più dimensionati, per giungere all'utilizzo dei quadretti da un centimetro. L'aspetto metafonologico e quello legato al pregrafismo, fin dai 4 anni, sono accompagnati da interventi basati su alcuni esercizi del metodo Terzi¹.

Via via la conversazione diventa più significativa, i bambini sono in grado di confrontarsi e affrontare in autonomia situazioni problematiche, che richiedono di essere risolte, e vi partecipano formulando ipotesi, collaborando per trovare soluzioni. Si utilizzano molto le narrazioni e la drammatizzazione per stimolare il bambino al racconto di sé, ma anche all'invenzione di storie.

- Laboratorio del suono e della musica

Il suono, e quindi la musica, è prima di tutto una necessità in quanto fa parte della nostra natura, delle nostre esigenze, dei nostri stati d'animo e quindi del nostro bisogno di esprimerci. Non dimentichiamo che il canto rappresentò in ogni epoca la più significativa e suggestiva forma di comunicazione.

Anche i bambini sentono tale bisogno, ma per soddisfarlo adeguatamente devono esercitare, sviluppare e disciplinare i loro mezzi mnemonici e vocali.

La finalità generale del progetto si può sintetizzare nella promozione, nel bambino, della percezione sonoro-musicale sviluppando il senso melodico, armonico e ritmico, il tutto in un contesto di gruppo ritenuto momento formativo e di crescita. Il progetto di ed. al suono e alla musica si articola in un intervento settimanale secondo un calendario stabilito dal mese di ottobre al mese di maggio compresi.

Gli interventi dell'insegnante qualificata avranno la durata di un'ora, durante la quale verranno sviluppati gli obiettivi, concordati in sede di programmazione con le insegnanti; naturalmente tali obiettivi saranno calibrati in funzione delle abilità dei singoli.

- Laboratorio logico-matematico

Il laboratorio è organizzato con mobili scaffali, dove trovano posto materiali e oggetti vari (per forma, colore, dimensione), blocchi logici, regoli, giochi strutturati (puzzle, tangram), un armadio dove trovano posto oggetti naturali (foglie, pigne, sassi), strumenti di misurazione artigianali (bottiglie-pluviometri), una mensola dove vengono poste piante, piccole colture, attrezzatura da giardinaggio e una vaschetta con i pesci.

In questo laboratorio il gioco è l'attività prevalente perché permette lo sviluppo delle capacità logico-matematiche, mantiene l'interesse e sviluppa l'azione e la riflessione. I bambini possono confrontare, ordinare, misurare gli oggetti; possono costruire nuovi

¹ Metodo basato su una tecnica cognitivo-motoria, che utilizza principalmente il corpo in movimento, ideato da Ida Terzi, nella prima metà del secolo scorso.

strumenti di misurazione da utilizzare negli altri laboratori; manipolare, pasticciare, osservare la realtà e i suoi cambiamenti.

- Laboratorio scientifico e naturalistico

Il laboratorio scientifico trova un suo spazio dentro la scuola, con l'acquario, la voliera dei canarini, le gabbie per i conigli ed un armadio dove sono riposti tutti i cibi e le attrezzature per prendersi cura di tutti gli animali presenti a scuola.

Prevede anche una sua estensione all'esterno, in uno spazio dove i bambini coltivano ortaggi e fiori. I bambini aiutati dall'insegnante seminano i vari ortaggi, osservano direttamente i mutamenti, utilizzano attrezzi da giardinaggio (adatti ai piccoli), si occupano della loro crescita, portano i prodotti in cucina per un utilizzo alimentare.

Le attività proposte, quindi, permettono ai bambini di esplorare e scoprire l'ambiente insieme agli altri, impegnandosi a salvaguardarlo, a costruire progetti, a formulare e verificare previsioni e ipotesi, ad osservare e manipolare la realtà.

- Laboratorio di educazione religiosa

Il laboratorio di educazione religiosa abbraccia, in modo trasversale, tutto l'ambito educativo, poiché si tratta di un'educazione ai valori che permeano il nostro agire quotidiano, valori che sono espressione della convivenza civile, della reciprocità, del rispetto. Tale insegnamento coinvolge in maniera trasversale tutti i progetti che la scuola attiva, a partire da quello intergenerazionale, fino alla celebrazione di alcune festività religiose, come il Santo Natale.

L'acquisizione di buone abitudini di convivenza, lo sviluppo di atteggiamenti di responsabilità, cura e rispetto verso gli altri, nella promozione dello scambio intergenerazionale tra i bambini e i nonni, ma anche nell'interazione con gli animali e la natura in genere. Anche il rispetto e la cura per il cibo, la convivialità, la condivisione del pasto, sono tutti valori che sottendono l'esperienza, per i bambini e i loro genitori, di vivere insieme un momento importante della vita scolastica come il pranzo. Più in generale, le attività proposte all'interno di questo laboratorio, attuate in modo diverso a seconda delle età, mirano al raggiungimento di determinati traguardi di sviluppo previsti dalle Indicazioni Nazionali, tra cui "giocare in modo costruttivo e creativo con gli altri", sviluppare "il senso di identità personale", conoscere "le tradizioni della famiglia, della comunità, e metterle a confronto con altre" porre "domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia", raggiungere una "prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme"².

- Laboratorio di lingua inglese

L'esigenza di introdurre nel progetto educativo della scuola dell'infanzia un percorso specifico di accostamento alla lingua inglese è sostenuta dalla consapevolezza che in una società multiculturale come quella attuale e nella prospettiva europea di convivenza tra popoli e stati diversi, la conoscenza di più lingue straniere, viste come parte integrante della formazione personale, costituisce un nuovo bisogno formativo ed educativo.

È importante chiarire che l'attività va attuata nel rispetto delle specificità pedagogiche e metodologiche della scuola dell'infanzia. Il quadro pedagogico, infatti, richiede che l'intervento non si configuri come insegnamento precoce, sistematico di una lingua

² Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, Settembre 2012, Campo di esperienza: *Il sé e l'altro*, pp. 18, 19.

straniera, ma come sensibilizzazione del bambino ad un codice linguistico diverso da quello materno. In generale, lo si vuole sensibilizzare ad una cultura diversa dalla propria, in un contesto educativo multi e interculturale, promuovendo l'acquisizione dell'abitudine a vedere con curiosità e attenzione il mondo e a considerare la multiculturalità e la diversità come una ricchezza e non come un ostacolo.

I laboratori presso il Centro Infanzia, condotti in collaborazione con i nonni provenienti dalla comunità territoriale o nonni dei bambini iscritti, sono i seguenti:

- Laboratorio di letture animate e prestito bibliotecario

È importante sottolineare che l'obiettivo fondamentale dell'animazione alla lettura è quello di educare il bambino a "leggere con piacere". L'attività principale del laboratorio di letture animate non è solamente la lettura ad alta voce, ma sono tutte quelle attività che ad essa possono ricondursi, sia come stimolo per dilatare l'esperienza del rapporto con i libri ed altre forme espressive di elaborazione del testo, sia, prima ancora, per avvicinare il bambino al testo in modo "non scolastico", e non finalizzato al mero apprendimento dei contenuti o della pura decodificazione del testo scritto. I bambini, infatti, sono chiamati a partecipare all'attività di animazione ricorrendo a molteplici forme espressive, come ad esempio le rappresentazioni grafiche individuali o di gruppo, la drammatizzazione o altre attività che concorrono ad un unico scopo: quello di far apprezzare al bambino il valore della lettura. In realtà, in questo modo, è possibile avvalersi dell'animazione per sensibilizzare il bambino sui possibili percorsi che possono essere suggeriti partendo dal libro stesso. Tali percorsi richiedono un coinvolgimento totale del bimbo che, in base alle proprie abilità e alle capacità che ha fino a quel momento sviluppate, verrà chiamato a partecipare alle attività proposte e finalizzate a fargli conoscere i molteplici aspetti gratificanti ricavabili dalla lettura, e di conseguenza a stimolare i bambini ad intraprendere il proprio cammino verso l'elaborazione personale di un rapporto con il libro e la lettura, piacevole e duraturo.

In questo senso è più corretto parlare di animazione alla lettura come attività "ludiforme" più che "ludica", in quanto il suo scopo non è quello di proporre attività di gioco fine a se stesse, bensì di offrire una metodologie, in maniera appunto "ludiforme", consenta di raggiungere specifici obiettivi.

La piacevolezza dell'animazione diventa il mezzo per proporre un approccio alla lettura mirato ad offrire al bambino l'opportunità di vivere le particolari sensazioni che il rapporto libro-lettore è in grado di offrire, a quest'età, grazie alla mediazione dell'adulto che legge per il bambino, che in futuro, poi, potrà leggere in modo autonomo.

- Laboratorio di cucito e lavori manuali

Attivo due volte la settimana, il martedì e il giovedì, oggi questo laboratorio coinvolge otto signore provenienti dalla comunità territoriale. Vi accede un bambino per ogni nonna presente.

Nel laboratorio di cucito le attività sono molteplici. Alcune sono legate all'utilizzo dell'ago o della macchina per cucire, altre finalizzate alla realizzazione di veri e propri punti da ricamo come la filza e il punto croce, e altre ancora alla costruzione di piccoli oggetti con materiali naturali, provenienti anche dal bosco e dalle vigne intorno (legnetti, pigne, cortecchia, ecc.). Alcune attività prevedono abilità più complesse, come il taglio della stoffa, e sono rivolte ai bambini più grandi della scuola d'infanzia, altre invece hanno struttura più semplice e possono essere dirette anche ai bambini del nido. Variano dunque a seconda dei bambini per i quali sono state progettate; tutte permettono, comunque, l'esercizio della fantasia e della

creatività di ciascuno nella scelta dei colori e dei materiali, il potenziamento della motricità fine e della coordinazione oculo-manuale ma, soprattutto, offrono l'opportunità a nonni e bambini di godere di un rapporto privilegiato. Indicatori di verifica sono la capacità di operare scelte individuali, il livello di sviluppo della manualità fine della coordinazione oculo-manuale e la capacità di esplorazione della realtà fisica.

- Laboratorio di cucina

Le attività di cucina vengono progettate con le nonne e con la cuoca e sono strutturate dentro i percorsi didattico-educativi programmati dalle insegnanti. Possono riguardare un'intera sezione, accompagnata dall'insegnante, oppure coinvolgere un bimbo per ogni fascia d'età, dai 12 mesi ai 6 anni, come attività di intersezione in piccolo gruppo. Questo laboratorio è uno spazio prezioso di apprendimento cooperativo, dove si mettono a disposizione degli altri le proprie competenze e abilità, dove i bimbi più grandi possono essere un buon esempio per i più piccini e le nonne per tutti loro. È un luogo interessante anche per le enormi possibilità di sperimentare materiali, consistenze, colori e profumi diversi e, grazie alla supervisione diretta ed individuale delle nonne, diventano mondi possibili di esplorazione anche "gli strumenti del mestiere", normalmente vietati ai piccoli, come coltelli, forbici, mattarelli e macchine per la pasta. Nel laboratorio si producono pietanze che tutti i bambini possono gustare a pranzo o a merenda, condividendole anche con i compagni che non hanno preso parte al laboratorio.

Le esperienze in cucina permettono ai bambini di mescolare, pasticciare, impastare gli ingredienti, imparare semplici ricette, realizzarle e riconoscere i sapori e i gusti dei cibi, assaggiando quanto hanno preparato.

Il laboratorio di cucina è anche un luogo di conciliazione, un'opportunità per fare pace con il cibo per quei bambini che hanno un approccio particolare con esso, che sono selettivi, che non accettano di assaggiare quello che viene loro proposto. Toccare, impastare, manipolare gli alimenti, assemblare, preparare, infornare sono tutte azioni che riportano alla consapevolezza di quello che sta dietro alla pietanza "che mi ritrovo nel piatto". È una sorta di viaggio alle origini, di esperienza dall'interno che permette la scoperta e, perché no, l'accettazione e, a volte, l'accoglienza di qualcosa che si scopre essere "prezioso".

Questo laboratorio promuove il concetto di cibo come elemento di valore, non solo perché svolge l'importante e primaria funzione di nutrire e di mantenere il corpo in salute, ma anche per l'impegno, la cura e il lavoro che comportano la sua preparazione. Il cibo, pertanto, acquisisce un valore ancora più significativo se posso offrire il mio impegno e unire le mie forze per prepararlo. Un valore che è qualcosa di transitivo, di contaminante, che si trasferisce da un elemento all'altro: se dunque il mio nutrimento è qualcosa di valore, se le persone che lo preparano sono esse stesse un valore, se ho potuto partecipare a renderlo un elemento ancor più di valore, allora anch'io valgo.

- Laboratorio di orticoltura

Collegato al progetto sulle esperienze intorno al cibo, il laboratorio di orticoltura trova spazio in una parte del giardino dei bambini, nella zona destinata alla coltura di un piccolo orto, delle piante aromatiche e degli alberi da frutta. Prevede l'accesso dei bimbi solitamente in piccoli gruppi ma, se l'attività lo richiede, può partecipare l'intera sezione. Questo laboratorio è gestito dall'insegnante che segue il laboratorio scientifico, dalla cuoca e, oggi, da un volontario del paese. I piccoli hanno la possibilità di seminare diversi ortaggi, dai piselli al radicchio, dal pomodoro alle zucche, e di osservare direttamente la loro crescita, occupandosi in prima persona dello spazio, divenendo responsabili dei prodotti finali. In particolare, l'orto didattico permette ai bambini di manipolare la terra e le sementi, di

percepire il ciclo della vita, di partecipare attivamente alla preparazione del terreno, alla semina e alla raccolta dei prodotti che vengono utilizzati direttamente nella cucina della scuola. I bambini esplorano e scoprono un determinato ambiente, lo analizzano, formulano e verificano previsioni ed ipotesi sui fenomeni che lo riguardano ed imparano nuovi termini legati ad esso. Le attività di questo laboratorio vengono rielaborate in sezione all'interno del laboratorio scientifico, completate con grafici, cartelloni, diagrammi sulla crescita delle piante e degli animali e corredate di ulteriori esperimenti scientifici.

Sempre legate alle attività di cura all'aperto vi è quella di giardinaggio, indispensabile per mantenere pulito e in ordine l'ampio spazio verde che circonda la scuola, e metterlo a disposizione dei bambini. Da qualche anno alcuni nonni offrono il loro prezioso aiuto occupandosi di tagliare l'erba, raccogliere le foglie, estirpare le erbacce, coinvolgendo anche i piccoli, dove è possibile. È un tempo di condivisione molto felice, operoso, un modo di vivere la scuola come se fosse veramente una casa, dove quelli che la abitano si dividono i compiti per tenerla in ordine e curata.

- Il laboratorio di onoterapia

Attivo da anni, è la naturale conseguenza del fatto che vi era l'intenzione di implementare la presenza degli animali nella piccola fattoria della scuola. L'incontro con un genitore competente in onoterapia, ovvero specializzato in attività assistite proprio con questo animale, ha fatto il resto.

La presenza dell'asino permette in molti casi di creare, e poi consolidare, un rapporto emotivo con il bambino o l'anziano e stabilire così un canale di comunicazione bimbo-animale-terapeuta o anziano-animale-terapeuta, oltre che a stimolare la partecipazione attiva nella relazione-interazione con l'animale.

Attraverso un approccio graduale e partecipativo i bambini entrano in contatto con l'animale, ne percepiscono il calore, la morbidezza, le reazioni ai diversi stimoli; imparano a prendersene cura, a governarlo e a condurlo con la longhina, mediati dall'intervento dell'onoterapeuta e con l'aiuto dei nonni. Anche in questo spazio viene stimolata la socializzazione tra anziani e bambini, promuovendo la relazione tra questi attori, avvalendosi dell'asino come strumento di relazione, contatto e mediazione. Proprio la vicinanza e la relazione con l'asino favoriscono lo sviluppo dell'autostima e della sicurezza di sé, sia attraverso il rinforzo dato dalle risposte positive dell'asino con il quale bambino/anziano interagiscono, sia dall'acquisizione, con il tempo, della capacità di prendersi cura dell'animale e di governarlo (accarezzo l'asino, gli spazzolo il pelo, gli preparo la pappa, lo conduco con la longhina).

I bambini vi accedono a gruppi di 5/6 alla volta, a rotazione. I bimbi impegnati nell'outdoor education, hanno facilità nel contatto quotidiano con questi animali, e nell'interazione anche se non strutturata e guidata dall'onoterapeuta.

I laboratori presso il Centro Residenziale Fondazione De Lozzo-Da Dalto, condotti in collaborazione con i nonni della struttura e l'equipe multi professionale che segue il progetto intergenerazionale in entrambe le strutture, sono ancora sospesi.

3.1.4 – L'organizzazione delle sezioni

I bambini della fascia di scuola dell'infanzia sono suddivisi in tre sezioni di età eterogenea, due dedicate all'outdoor education; i bambini del nido (12-36 mesi) sono divisi in due sezioni omogenee per età, ma sono previste attività per gruppi di intersezione.

Riteniamo importante lavorare con piccoli gruppi eterogenei per età in tutti quei processi di apprendimento legati alla cooperazione e alla responsabilizzazione del singolo, quali le attività educative previste dalle routines, le attività ludico/motorie e scientifiche all'aperto, i momenti di gioco libero.

Le attività didattiche sono strutturate in modo tale da permettere un percorso completo dall'anno ai sei, differenziando le attività in base all'età del bambino.

3.2 - IL CURRICOLO ESPLICITO: LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA TRIENNALE 2022-2025

3.2.1 – Dalle indicazioni nazionali alla programmazione

Il Centro Infanzia si propone, in un'ottica triennale, di creare una programmazione che ruota intorno ad alcuni macro progetti quali “Lo scambio intergenerazionale”, “La scuola come una fattoria” e “La scuola nel bosco”, finalizzati, in riferimento alle indicazioni nazionali, all'interiorizzazione di specifiche competenze chiave come l'acquisizione di competenze sociali e civiche, scientifiche, di consapevolezza ed espressione culturale, di spirito di iniziativa e d'intraprendenza.

Ogni singolo progetto prevede, al termine del percorso triennale, il raggiungimento di determinati traguardi di sviluppo, grazie allo svolgimento di laboratori specifici che vengono messi in atto dalle insegnanti e da altre figure di rilevante importanza per il bambino come i nonni del territorio e l'esperto onoterapeuta.

Per quanto riguarda la programmazione, vengono allegate le griglie specifiche dei progetti nelle quali sono esplicitati, per ogni singolo percorso, i campi d'esperienza più significativi, le competenze chiave europee, i traguardi di sviluppo ed i laboratori svolti.

3.2.2 – Definizione ed obiettivi

La Premessa delle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* fa esplicito riferimento alla Raccomandazione del 18 dicembre 2006 e alle **otto competenze-chiave** per l'apprendimento permanente, definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea. Esse rappresentano la finalità generale dell'istruzione e dell'educazione e spiegano le motivazioni dell'apprendimento stesso, attribuendogli significato e senso. Sono delle “meta competenze” che, come riferisce lo stesso Parlamento Europeo, “sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione”:

1. Comunicazione nella madrelingua
2. Comunicazione nelle lingue straniere
3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
4. Competenza digitale
5. Imparare ad imparare
6. Competenze sociali e civiche
7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità
8. Consapevolezza ed espressione culturale

Le *Indicazioni nazionali*, nei processi di individuazione, elaborazione e verifica dei propri obiettivi e nel confronto con gli altri sistemi scolastici europei, intendono consolidare le competenze culturali basilari, per promuovere progressivamente, nel corso della vita le competenze chiave.

Le *Indicazioni* ripropongono il curricolo come strumento di progettualità didattica, e forniscono i riferimenti essenziali: **obiettivi per i traguardi, traguardi per lo sviluppo delle competenze** relativi ai **campi di esperienza**. Esse affidano alla scuola autonoma, e in particolar modo agli insegnanti, il compito di assumersi la *libertà* di denominare, individuare, mediare, interpretare, ordinare, distribuire ed organizzare gli obiettivi del processo formativo delle diverse unità di apprendimento, sostenendo e incoraggiando l'evoluzione degli apprendimenti di ogni singolo bambino, verso forme di conoscenza più autonome e consapevoli.

Programmare significa progettare esperienze capaci di guidare i bambini ad acquisire i sistemi simbolico-culturali, far sì che l'esperienza si faccia sviluppo di competenze mentali e conoscenza, mediante l'esperienza con i segni e i codici della nostra cultura.

L'organizzazione delle attività si fonda su una continua e responsabile flessibilità individuale dei ritmi, dei tempi, degli stili di apprendimento oltre che delle motivazioni degli interessi dei bambini.

Nelle indicazioni nazionali si individuano cinque *campi di esperienza* entro cui progettare il lavoro didattico, una sorta di organizzatori concettuali che aiutano gli insegnanti ad accompagnare i bambini a dare senso alle molteplici esperienze che vanno compiendo, e ordine alla quantità di informazioni che assorbono dentro e fuori la scuola. La loro utilità è di ricordare i due poli del percorso di apprendimento che il bambino compie a scuola: quello dell'esperienza e quello della cultura.

1. ***Il sé e l'altro***. *Le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme* è l'area in cui confluiscono tutte le esperienze ed attività che stimolano il bambino a comprendere la necessità di darsi e di riferirsi a norme di comportamento e di relazione indispensabili per una convivenza umanamente valida. E' l'ambito delle grandi domande, delle riflessioni sul senso e sul valore morale delle azioni.
2. ***Il corpo e il movimento***. *Identità, autonomia, salute* è l'area della corporeità, dell'espressività, della motricità e della salute, volta a promuovere la presa di coscienza del valore e della necessità di prendersi cura del corpo, inteso come una delle espressioni della personalità e come condizione funzionale, relazionale, cognitiva, comunicativa e pratica.
3. ***Immagini, suoni e colori***. *Gestualità, arte, musica, multimedialità* è l'area che considera tutte le attività inerenti alla comunicazione e all'espressione manipolativo-visiva, sonoro-musicale, drammatico-teatrale, audiovisuale e massmediale, ed il loro continuo intreccio.
4. ***I discorsi e le parole***. *Comunicazione, lingua, cultura* è l'area della comunicazione verbale attraverso la conoscenza e la consapevolezza della lingua materna e di altre lingue.
5. ***La conoscenza del mondo***. *Ordine, misura, numero, spazio, tempo, natura*, è l'area relativa all'esplorazione, alla scoperta e alla prima sistematizzazione delle conoscenze sul mondo della realtà naturale e artificiale; al potenziamento delle capacità di raggruppamento, ordinamento, quantificazione e misurazione dei fenomeni e dei fatti della realtà.

3.2.3 – La continuità

Continuità verticale

Il Centro Infanzia prevede una continuità verticale tra il nido e la scuola dell'infanzia, che fa riferimento al progetto didattico “*Dal nido al volo*” e tra scuola dell'infanzia e scuola primaria attraverso forme di raccordo pedagogico, curricolare e organizzativo con le scuole

primarie del territorio. Quest'ultima si realizza attraverso incontri tra le insegnanti dei bambini dell'ultimo anno della scuola d'infanzia e le insegnanti che li seguiranno, con iniziative comuni di aggiornamento, con attività collaborative in particolari settori della vita scolastica (armonizzazione dei curricoli delle classi contigue e degli strumenti di osservazione e valutazione) e con l'utilizzo comune di strutture e risorse.

In particolare, le insegnanti dei due ordini programmano ogni anno un percorso che prevede l'accesso dei bambini della scuola dell'infanzia alle due scuole primarie del Comune, per conoscere l'ambiente, i futuri compagni e svolgere attività insieme alle insegnanti che li accoglieranno l'anno successivo. Negli anni sono state elaborate delle schede di osservazione delle competenze raggiunte da ogni bambino, schede che, insieme ai suoi disegni e ad altre informazioni condivise con la famiglia, vengono raccolte in un portfolio che fornisce un quadro completo degli elementi utili per un passaggio graduale.

Il portfolio delle competenze

È un documento che accompagna ciascun bambino lungo il suo percorso scolastico e comprende:

1. una descrizione essenziale dei percorsi seguiti e dei progressi educativi raggiunti
2. una documentazione regolare di elaborati che offrano indicazioni sulla maturazione personale del bambino

Tale documento è compilato e aggiornato dai docenti di sezione, con il supporto e la collaborazione dei genitori.

Continuità orizzontale

Il Centro Infanzia è fortemente inserito nella comunità alla quale appartiene e, in virtù dell'autonomia scolastica, ha avviato una stretta connessione con le famiglie ed il suo territorio. Certamente il progetto intergenerazionale ne è in parte causa ed effetto, ed il suo sviluppo ha contribuito ad ampliare la rete delle relazioni.

3.3 LA PROGETTAZIONE EXTRACURRICOLARE

3.3.1 Progetto: laboratorio di acquaticità e nuoto

La possibilità di usufruire di una piscina per la promozione dell'attività acquatica è un'occasione da non perdere. Oltre a costituire un'opportunità per promuovere nei bambini l'esercizio fisico, è un modo per avvicinarli alla scoperta di un aspetto fisico della realtà (acqua), che riserva notevoli spunti per la crescita globale della persona.

L'attività in acqua, infatti, stimola nel bambino meccanismi di adattamento e di conquista progressiva dell'autonomia in un contesto fortemente coinvolgente dal punto di vista emotivo, relazionale e conoscitivo; li porta a sperimentare una vasta gamma di sensazioni e la conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie possibilità, in relazione alla realtà che li circonda.

È importante chiarire che l'attività va attuata nel rispetto delle specificità pedagogiche e metodologiche della scuola dell'infanzia. Il quadro pedagogico, infatti, richiede che l'intervento sia tarato sulle abilità di ogni singolo bambino e che sia mirato a potenziare le possibilità di ognuno, favorendo un approccio sereno con l'elemento acqua.

FINALITÀ GENERALI DEL PROGETTO

Promuovere nel bambino un approccio positivo con l'elemento acqua

OBIETTIVI SPECIFICI

- accrescere la fiducia in se stessi
- superare paure e tensioni
- prendere coscienza del proprio corpo e delle sue possibilità in acqua
- attivare comportamenti di collaborazione e partecipazione

- capacità di muoversi agevolmente in acqua
- sviluppare attenzione, curiosità e desiderio di apprendimento per uno sport come il nuoto
- a favorire la comprensione e l'interiorizzazione di norme che regolano il comportamento degli utenti in piscina
- allargare il campo delle relazioni sociali
- capacità di ascoltare ed interpretare le indicazioni ricevute
- capacità di spogliarsi, rivestirsi e di lasciare in ordine le proprie cose

ASPETTI DIDATTICO-ORGANIZZATIVI

Il progetto dell'attività in acqua si articola in due momenti: uno primaverile ed uno estivo: il primo è rivolto ai bambini dell'ultimo anno, e prevede due lezioni a settimana per un totale di 8 lezioni, quello estivo è rivolto a tutti i bambini dai tre ai sei anni; è articolato in dieci lezioni di quarantacinque minuti ciascuna, tutti i giorni, e prevede l'intervento di più istruttori di nuoto, della piscina a cui ci rivolgiamo (Viribus Unitis di Pieve di Soligo).

Gli interventi degli insegnanti avranno la durata di quarantacinque minuti durante la quale verranno sviluppati gli obiettivi sopra indicati, concordati in sede di programmazione.

PERSONALE DOCENTE COINVOLTO

Per l'attività invernale:

- due insegnanti della scuola d'infanzia
- due istruttori di nuoto della piscina
- due nonni come accompagnatori (se necessari)

Per l'attività estiva:

- tre insegnanti della scuola d'infanzia
- istruttori di nuoto a seconda del numero e dell'età dei bambini coinvolti

ALUNNI COINVOLTI

I bambini dai tre ai sei anni

VERIFICA E VALUTAZIONE

L'attenzione dell'insegnante deve essere focalizzata sull'aspetto formativo:

- sui modi di approccio e di partecipazione del bambino all'attività proposta
- sulle reazioni di tipo comportamentale ed emotivo
- sul grado di familiarità con luoghi, strumenti, persone non conosciuti
- sul grado di familiarità con l'acqua al momento dell'inizio dell'attività e alla sua conclusione
- sugli indicatori di soddisfazione, di entusiasmo, di interesse, di motivazione
- sui segnalatori di rifiuto, disagio e disinteresse
- sulla capacità di comprensione e accettazione delle regole della piscina

3.3.2 Progetto: laboratorio di danza creativa

FINALITÀ GENERALI DEL PROGETTO

Far sperimentare al bambino il mondo della danza, promuovere il rispetto, la tolleranza, l'altruismo stimolando la socialità e l'amicizia.

OBIETTIVI SPECIFICI

- favorire la comunicazione globale
- sviluppare attenzione, curiosità e desiderio di apprendimento per il linguaggio del corpo
- saper controllare il proprio corpo nella sua globalità e segmentarietà;
- saper progettare e attuare strategie motorie adeguate alla situazione;
- saper comprendere e utilizzare i concetti spaziali sopra, sotto, davanti....

- saper coordinare i movimenti;
- saper coordinare i movimenti del corpo ad una sequenza musicale;
- scoprire e considerare l'altro nella sua globalità;
- saper attivare comportamenti di stima di se e dell'altro, di collaborazione e partecipazione;
- superare atteggiamenti e comportamenti negativi, aggressività violenza, sopraffazione, prepotenza ed egoismo;

ASPETTI DIDATTICO-ORGANIZZATIVI

Il laboratorio di propedeutica alla danza si articola in un intervento settimanale, rivolto ai bambini dei gruppi dei piccoli, medi e dei grandi, secondo un calendario stabilito dal mese di ottobre al mese di maggio compreso.

Gli interventi dell'insegnante avranno la durata di un'ora durante la quale verranno sviluppati gli obiettivi sopra indicati, concordati in sede di programmazione con le insegnanti.

GLI SPAZI

L'attività viene svolta nello spazio del salone per le attività motorie o nella saletta al primo piano.

PERSONALE DOCENTE COINVOLTO

Una insegnante di danza esterna.

ALUNNI COINVOLTI

I bambini e le bambine dei gruppi dei piccoli, medi e dei grandi.

VERIFICA E VALUTAZIONE

L'attenzione dell'insegnante deve essere focalizzata sull'aspetto formativo:

- sui modi di approccio e di partecipazione del bambino all'attività proposta
- sulle reazioni di tipo comportamentale ed emotivo
- sul grado di familiarità con strumenti e persone non conosciuti
- sugli indicatori di soddisfazione, di entusiasmo, di interesse, di motivazione
- sui segnalatori di rifiuto, disagio e disinteresse

L'esperienza della danza si è dimostrata gradita dalle bambine e dai bambini che hanno partecipato con entusiasmo ed attesa e riteniamo che sia un progetto da ripetere:

- perché le bambine hanno potuto familiarizzare con un'insegnante diversa;
- perché hanno potuto conoscere un'attività sportiva nuova
- perché hanno potuto immergersi in un'atmosfera dolce e favolistica

E' stata importante:

- per i docenti di sc. dell'inf. che hanno potuto osservare i comportamenti manifestati dai loro alunni in una situazione diversa;
- per i genitori, che in occasione dell'ultima lezione hanno potuto vedere personalmente i traguardi raggiunti dalle proprie bambine.

3.3.3 Progetto: laboratorio di psicomotricità

OBIETTIVI SPECIFICI

- sviluppare in modo armonico la **comunicazione**, come capacità di dare e ricevere, cioè permettere al bambino di essere soggetto di comunicazione con il mondo esterno;

- favorire il processo di **creatività** e di **creazione** prima come rottura della ripetitività e della stereotipia e poi come capacità di dare una varietà di significati all'oggetto e di simbolizzazione;
- accedere al **pensiero operatorio**, come capacità di trasformare, di associare, di comporre e scomporre le relazioni con gli oggetti che ha scoperto, partendo dalle componenti fisiche dell'oggetto stesso;
- scoprire e considerare l'altro nella sua globalità;
- saper attivare comportamenti di stima di sé e dell'altro, di collaborazione e partecipazione;

ASPETTI DIDATTICO-ORGANIZZATIVI

Il laboratorio di psicomotricità si articola in un intervento settimanale rivolto a tutti i bambini divisi in gruppi di età omogenea, secondo un calendario stabilito dal mese di ottobre al mese di maggio compreso.

Gli interventi dell'insegnante avranno la durata di quarantacinque minuti durante i quali verranno sviluppati gli obiettivi sopra indicati, concordati in sede di programmazione con le insegnanti.

GLI SPAZI

L'attività viene svolta nello spazio del salone per le attività motorie.

PERSONALE DOCENTE COINVOLTO

Due psicomotriciste esterne

VERIFICA E VALUTAZIONE

L'attenzione dell'insegnante deve essere focalizzata sull'aspetto formativo:

- sui modi di approccio e di partecipazione del bambino all'attività proposta
- sui tempi che il bambino dedica ai diversi momenti in cui è strutturata l'attività (gioco senso-motorio, gioco di costruzione, gioco simbolico)
- sulle reazioni di tipo comportamentale ed emotivo
- sul grado di familiarità con attrezzature non conosciute
- sugli indicatori di soddisfazione, di entusiasmo, di interesse, di motivazione
- sui segnalatori di rifiuto, disagio e disinteresse

Riteniamo che la pratica psicomotoria sia uno strumento di analisi e osservazione del bambino molto importante perché permette di cogliere, attraverso i suoi giochi, il suo modo di affrontare la realtà, di stare con gli altri e di stabilire rapporti significativi.

3.3.4 **Progetto: laboratorio di approccio al karate**

FINALITÀ GENERALI DEL PROGETTO

Far sperimentare al bambino il mondo delle arti marziali, promuovere il rispetto, la tolleranza, l'altruismo stimolando la socialità e l'amicizia.

OBIETTIVI SPECIFICI

- favorire la comunicazione globale
- sviluppare attenzione, curiosità e desiderio di apprendimento per il linguaggio del corpo
- saper controllare il proprio corpo, nella sua globalità e segmentarietà;
- saper progettare e attuare strategie motorie adeguate alla situazione;
- saper comprendere e utilizzare i concetti spaziali sopra, sotto, davanti....
- saper coordinare i movimenti;
- saper coordinare i movimenti del corpo ad una sequenza musicale;
- scoprire e considerare l'altro nella sua globalità;

- saper attivare comportamenti di stima di sé e dell'altro, di collaborazione e partecipazione;
- superare atteggiamenti e comportamenti negativi, aggressività violenza, sopraffazione, prepotenza ed egoismo;

ASPETTI DIDATTICO-ORGANIZZATIVI

Il laboratorio di approccio al karate si articola in un intervento settimanale, rivolto ai bambini dei gruppi dei medi e dei grandi, secondo un calendario stabilito dal mese di gennaio al mese di maggio compreso.

Gli interventi dell'insegnante avranno la durata di un'ora durante la quale verranno sviluppati gli obiettivi sopra indicati, concordati in sede di programmazione con le insegnanti.

GLI SPAZI

L'attività viene svolta nello spazio del salone per le attività motorie.

PERSONALE DOCENTE COINVOLTO

Un insegnante di karate esterno.

VERIFICA E VALUTAZIONE

L'attenzione dell'insegnante deve essere focalizzata sull'aspetto formativo:

- sui modi di approccio e di partecipazione del bambino all'attività proposta
- sulle reazioni di tipo comportamentale ed emotivo
- sul grado di familiarità con strumenti e persone non conosciuti
- sugli indicatori di soddisfazione, di entusiasmo, di interesse, di motivazione
- sui segnali di rifiuto, disagio e disinteresse

3.3.5 Progetto laboratoriale di approccio all'arte: La bottega dell'arte

FINALITÀ GENERALI DEL PROGETTO

Avvicinare i bambini all'esperienza pittorica, al colore e al gesto plastico, nonché alla narrazione del sé attraverso forme espressive plurime. Conoscere il mondo della pittura e dell'illustrazione attraverso l'esperienza del "garzone di bottega" che affianca il "maestro" in un dialogo creativo e co-costruttivo. Vorremmo in questo modo aiutarli ad acquisire nuove modalità espressive e a impadronirsi di un importantissimo strumento per la conoscenza e la rappresentazione del mondo interiore di ciascuno.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- promuovere una prima esperienza di educazione estetica;
- conoscere la figura del "maestro d'arte";
- conoscere e "lavorare" i segni ed i colori in maniera assolutamente creativa;
- utilizzare in modo personale lo spazio foglio, il segno e il colore;
- sviluppare la creatività individuale e collettiva attraverso tecniche e modalità particolari;
- far vivere situazioni stimolanti per esprimere sé stessi e le proprie emozioni.

ASPETTI DIDATTICO-ORGANIZZATIVI

Il laboratorio di approccio all'arte si articola in un intervento settimanale, rivolto ai bambini dei gruppi dei medi e dei grandi, secondo un calendario stabilito dal mese di ottobre al mese di maggio strutturato in blocchi di dieci lezioni.

Gli interventi dell'insegnante avranno la durata di un'ora durante la quale verranno sviluppati gli obiettivi sopra indicati, concordati in sede di programmazione con le insegnanti.

GLI SPAZI

L'attività viene svolta nello spazio della sezione degli scoiattoli verdi o all'aperto nella stagione più calda.

PERSONALE DOCENTE COINVOLTO

Il maestro d'arte e illustratore, Arcadio Lobato

VERIFICA E VALUTAZIONE

L'attenzione dell'insegnante deve essere focalizzata sull'aspetto formativo:

- sui modi di approccio e di partecipazione del bambino all'attività proposta
- sulle reazioni di tipo comportamentale ed emotivo
- sul grado di familiarità con strumenti e persone non conosciuti
- sugli indicatori di soddisfazione, di entusiasmo, di interesse, di motivazione
- sui segnalatori di rifiuto, disagio e disinteresse

4. LA VALUTAZIONE

4.1 – LA SCUOLA COME SPAZIO DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE SVILUPPO

Il progetto psicopedagogico *Il sentiero tra le generazioni* del Centro Infanzia è stato supportato fin dall'inizio dagli studi del Prof. Gecchele, dell'Università di Verona. Con essa, e con altre Istituti Universitari del territorio, il Centro ha stabilito convenzioni. Agli studenti in formazione e agli stagisti provenienti dalle diverse facoltà viene offerta la possibilità di sperimentare numerose attività intergenerazionali in modo diretto, e di rapportarsi attraverso attività prevalentemente di osservazione e di monitoraggio delle esperienze laboratoriali. Con alcuni di essi è stato possibile anche progettare percorsi specifici, legati al loro corso di studi e ai loro interessi, che ben si integravano con le attività intergenerazionali previste e che sono stati molto utili ai fini dell'analisi e della valutazione di determinate esperienze³.

Negli ultimi anni, la collaborazione con gli uffici regionali ha fatto in modo che l'esperienza intergenerazionale fosse riconosciuta all'interno del progetto europeo Helps, potesse approdare al Parlamento Europeo a Bruxelles, e fosse trattata in modo esaustivo nel convegno: *Dall'Europa al territorio: esperienze innovative per l'invecchiamento attivo e la coesione sociale*, nell'ottobre del 2014.

Anche il progetto sperimentale de *La scuola nel bosco* è attualmente oggetto di studio di diverse tesi di laurea, presso l'Università di Padova e non solo.

4.2 – LA VALUTAZIONE DEI PROCESSI EDUCATIVI E DEGLI APPRENDIMENTI

Una scuola che considera il bambino al centro di ogni sua azione non può che porre grande attenzione all'osservazione, intesa come costante che definisce l'ambiente di apprendimento, come strumento che permette di conoscere il bambino per rispondere al meglio ai suoi bisogni, come mezzo per qualificare la pratica educativa e sostenere la professionalità dei docenti. Nella valutazione, l'osservazione riveste, dunque, un ruolo fondamentale nella predisposizione di contesti educativi perché continuino ad essere ricchi di significato, e nella progettazione di percorsi di apprendimento, che tengano conto delle reali esigenze di quello specifico gruppo di bambini e della sua evoluzione, percorsi che devono essere

³ D. Orazio, *Promuovere le capacità dell'anziano attraverso l'intergenerazionalità: dalla letteratura all'esperienza osservazionale presso la Fondazione De Lozzo - Dalto (S. Pietro di Feletto, Treviso)*, Tesi finale del Corso di laurea in Infermieristica, Dipartimento di Medicina, Università degli Studi di Padova, A.A. 2012-13. Op. cit.

A. Mansi, *Alla scuola dell'infanzia con i nonni e gli animali. Un'esperienza educativa nel trevigiano*. Relazione finale del Corso di laurea triennale in Scienze dell'Educazione, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Padova, A.A. 2003-04.

G. Perazzolo Gallo, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Verona, A.A. 2014-15.

continuamente ricalibrati e modulati in base alla qualità delle risposte che si ottengono. Si tratta di un'osservazione diretta dell'insegnante che vive la relazione con quei bambini, che interagisce con loro, anche attraverso l'azione dell'osservare, partecipando alla costruzione della realtà in un contesto di "avvicinamento" tra chi osserva e chi è osservato, che può indurre un cambiamento nella relazione. Vengono usate diverse modalità osservative, come la semplice annotazione descrittiva di ciò che avviene in una situazione, oppure l'uso di griglie di osservazione create da specialisti con la collaborazione delle insegnanti, le videoriprese, le fotografie, le registrazioni audio e le interviste.

La rilettura del materiale osservativo, quando condivisa in collegio docenti, stimola il confronto, accresce la consapevolezza di ciascuno e pone le basi per trovare strategie e nuovi itinerari di ricerca che inducono a mettersi in discussione, come individui e come gruppo, per il cambiamento e per la crescita professionale.

Le insegnanti valutano di volta in volta i risultati delle attività che propongono ai bambini e verificano alla fine di ogni percorso l'acquisizione delle competenze sulle quali si è lavorato.

Il Centro Infanzia adotta anche strumenti di valutazione che precedono e seguono la progettazione di percorsi di attività, volti a calibrare gli interventi e a strutturarli in maniera funzionale agli apprendimenti. In particolare vengono somministrati: le Prove di valutazione della comprensione linguistica, di Daniela Rustioni-Metz Lancaster, Giunti, Firenze 1994 e il T.C.R. Test dei concetti di relazione spaziale temporale. Schede e protocollo di valutazione, di Nellie K. Edmonston-Nancy L. Thane, Erikson, Gardolo (Tn) 1994.

Ai bambini dell'ultimo anno vengono inoltre somministrate delle prove in uscita definite in passato con la psicopedagoga della direzione didattica a cui la scuola fa riferimento.

A partire da giugno 2014 il Centro Infanzia ha partecipato ad un progetto di ricerca-azione, promosso dalla Regione Veneto, volto ad elaborare uno strumento di valutazione dei risultati dell'azione educativa nel nido e nella scuola dell'Infanzia. Tale progetto, denominato CHESS, conclusosi a settembre 2016, permette alle insegnanti di tarare il proprio intervento in funzione delle competenze e abilità già acquisite dal bambino e di valutare l'efficacia dell'azione educativa. Per verificare l'efficacia dei nostri interventi, oltre alla nostra attenta osservazione dei bambini, sono fondamentali la collaborazione ed il confronto con i genitori attraverso un questionario di percezione del proprio bambino e dei colloqui individuali per condividere le nostre impressioni e i prossimi traguardi sui quali lavorare insieme.

Il processo di valutazione delle esperienze intergenerazionali e dei processi è iniziato con l'avvio del progetto stesso, anche se, almeno inizialmente, non in modo sistematico e strutturato. L'osservazione è stata il punto di partenza per valutare sia la qualità delle interazioni tra anziani e bambini che il tipo di attività da proporre nel laboratorio, un'analisi attenta di quale fosse il lavoro più adatto per quel determinato gruppo di bambini, utilizzando le competenze di quell'anziano nello specifico. Il ripetersi delle esperienze, le modifiche, gli adattamenti, spesso attuati dagli anziani stessi, hanno consolidato poi anche i risultati, raggiunti attraverso prove ed errori, tenendo conto che la variabile umana è estremamente significativa, anche quando riguarda una stessa persona, visto che muta nel tempo.

4.3 - L'AUTOVALUTAZIONE

Gli strumenti di osservazione/valutazione adottati, proprio perché valutano gli esiti educativi nei bambini, spingono costantemente le insegnanti a riflettere sui processi di apprendimento, sulle strategie adottate e a ritarare, ove necessario, il loro intervento educativo, riprogrammando i percorsi e le attività.

La scuola auto valuta il suo operato e la sua organizzazione già da molti anni: attraverso il percorso di accreditamento previsto per il nido (L.R. 22/2002), la scuola riflette sulle

pratiche e sull'organizzazione del sistema in generale. Con il RAV (Rapporto di Auto Valutazione), tale pratica verrà estesa anche alla scuola d'infanzia.

4.4 – LA RILEVAZIONE DELLA QUALITÀ PERCEPITA

Allo scopo di fare una “radiografia” sulla qualità del servizio offerto, in modo da evidenziare i punti deboli e nello stesso tempo lasciare emergere quelli forti, condividendo con i genitori le scelte migliori, dal 2004 viene proposto un questionario annuale sulla qualità percepita, formulato dal collegio docenti e approvato da consiglio d'intersezione. Il questionario, che nel corso degli anni ha subito dei piccoli cambiamenti, dettati da varie circostanze e dalla normale evoluzione del servizio, si struttura in una parte che riguarda i dati personali (perché si sottopone ai genitori, ma anche al personale docente e non docente) e le motivazioni che hanno portato alla scelta della scuola. Una seconda parte si concentra sul funzionamento della stessa, sia rispetto al clima e alle finalità educative, sia riguardo le insegnanti e l'organizzazione scolastica (pulizie, cibo, tempi, segreteria, presenza animali e nonne); la terza parte chiede ai compilatori di presentare almeno tre aspetti da migliorare nel corso dell'anno successivo. I risultati vengono comunicati e discussi con i genitori ogni anno all'inizio dell'anno scolastico. .

RESPONSABILI DEL PROGETTO

Don ADRIANO BAZZO, presidente, legale rappresentante

Dott.ssa MENEGHIN LAURA, ins./coordinatrice della struttura

Ins. DE LUCA SILVIA, ins./vice coordinatrice

Ins. dott.ssa PICCIN ALICE

Ins. dott.ssa DE BIASI MONICA

Ins. CIACCHELLA MONICA

Ins. DE CONTO SERENA

Ins. dott.ssa ILARIA VETTORETTI

Ins. di musica ANDREON MARA

Ins. di inglese FREGOLENT NATALY

Sig. ra ZISA ISABELLA segretaria

Signor DALLA BA' FABIO cuoco

PER L'ASS. GIRABOSCO

Dott. JUAN CARLOS DIAZ

Ins. dott.ssa LAURA ZATTA

Ins .dott.ssa CHIARA CINQUETTI

Santa Maria di Feletto, settembre 2022